ANNO 99 N° 11 - Registrazione Tribunale di Bergamo n° 9 del 26/6/1975 - Redazione Zogno - via XI febbraio, 4 - MENSILE
Poste Italiane s.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, **Comma 2**, DCB (Bergamo)
NOVEMBRE 2008

PARROCCHIA ZOGNO notizie

«Tornando a casa, troverete i bambini, date una carezza ai vostri bambini e dite: questa è la carezza del Papa. Troverete forse qualche lacrima da asciugare: dite una parola buona».

IN COPERTINA
Papa Giovanni XXIII

Calendario Parrocchiale

NOVEMBRE 2008

Sabato 1	**TUTTI I SANTI - *"Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore"*** Ore 15.00 Vespri e processione al cimitero ad inizio dell'Ottavario dei Morti
Domenica 2	**COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI** ***"L'anima mia ha sete del Dio vivente"*** Ore 15.00 Vespri e processione al cimitero
Dal 3 all'8 nov.	In Chiesa S. Messe alle ore 8.55 e 18.00
Martedì 4	SAN CARLO BORROMEO, VESCOVO Ore 20.30 In Oratorio corso fidanzati
Domenica 9	**DEDICAZIONE DELLA BASILICA LATERANENSE** ***Un fiume rallegra la città di Dio*** Ore 11.00 S. Messa di presentazione dei ragazzi della Prima Confessione alla comunità Ore 15.00 Vespri e processione al cimitero - Chiusura Ottavario dei Morti Nella Chiesa della Confraternita presentazione della Nuova Bibbia
Martedì 11	SAN MARTINO DI TOURS, VESCOVO Ore 20.30 In Oratorio corso fidanzati
Mercoledì 12	SAN GIOSAFAT, VESCOVO E MARTIRE Ore 20.45 In Oratorio Consiglio Pastorale Vicariale
Giovedì 13	Ore 20.30 In Oratorio Consiglio Pastorale Parrocchiale
Domenica 16	**33ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - *Beato chi teme il Signore*** Ore 11.00 S. Messa di presentazione dei cresimandi alla comunità Ore 14.00 Incontro diocesano dei catechisti a Chiuduno
Martedì 18	Ore 20.30 In Oratorio corso fidanzati
Mercoledì 19	Ore 20.30 A Ubiale scuola di preghiera vicariale
Giovedì 20	**1° anniversario della morte di P. Giancarlo Rinaldi** **S. Messa di suffragio alle ore 8.55 in Parrocchia**
Venerdì 21	PRESENTAZIONE DELLA B. V. MARIA Giornata mondiale per le comunità claustrali femminili
Domenica 23	**CRISTO RE DELL'UNIVERSO** ***Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla*** **5° anniversario P. Bonaventura Rinaldi** Ritiro dei ragazzi di 1ª media in montagna
Martedì 25	Ore 20.30 In Oratorio corso fidanzati
Mercoledì 26	Ore 20.30 In Chiesa catechesi vicariale: Le virtù teologali (don Giovanni Lombarda)
Venerdì 28	Ore 16.30 In Chiesa S. Messa per i ragazzi
Domenica 30	**1ª DOMENICA DI AVVENTO** ***Signore, fa splendere il tuo volto e noi saremo salvi*** **Inizio del nuovo anno liturgico (anno B) dedicato al Vangelo di Marco** Ritiro dei ragazzi di 2ª media in montagna

DICEMBRE 2008

Lunedì 1	Ore 20.30 In Chiesa catechesi vicariale: Le virtù teologali (don Giovanni Lombarda)
Martedì 2	Ore 20.30 In Oratorio corso fidanzati
Venerdì 5	Ore 16.30 In Chiesa S. Messa per i ragazzi
Domenica 7	**2ª DOMENICA DI AVVENTO** ***Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza***

NOTA BENE:

- ✓ **Tutti i giovedì dalle ore 14.00 alle ore 18.00 in Clausura adorazione Eucaristica, tranne il primo giovedì del mese dalle ore 15.00 alle ore 18.00 per le vocazioni**
- ✓ **Tutti i venerdì alle ore 20.30 in Parrocchia adorazione e benedizione Eucaristica**

PER GLI ALTRI AVVISI GUARDA IL CALENDARIO PARROCCHIALE CHE HAI A CASA

NUMERI UTILI

Don Angelo Vigani (Prevosto)	0345-91083
Don Samuele Novali (Direttore Oratorio)	0345-91138
Mons. Giulio Gabanelli	0345-91972
Mons. Gianfranco Gherardi	0345-91029
Don Umberto Tombini	0345-91141
Suore Scuola M. Cavagnis	0345-91246
Monache di Clausura	0345-91130
Giorgio Avogadro (sacrista)	3388644024
G.Mario Pesenti (sacrista)	0345-92647
Casa Mons. Giuseppe Speranza	0345-91029

Redazione, amministrazione
I-24019 Zogno (Bergamo)
Via XI Febbraio, 4
Tel: 0345/91083
http://web.tiscalinet.it/parrocchiadizogno
e-mail: angelo.vigani@alice.it
oratorio.zogno@tin.in

Direttore responsabile: **Don Lino Lazzari**
Editore: **Don Angelo Vigani**

Registrato al Tribunale di Bergamo
il 26-6-1975 al n. 9
REALIZZATO DA CORPONOVE BERGAMO
e-mail: corponove1@tin.it

Dialogo con il Parroco

Novembre: si entra nel vivo del discorso: dove sei tu cristiano?

È il mese in cui ricordiamo i nostri fratelli che ci hanno preceduto nella fede e dormono il sonno della pace, il mese in cui ci impegniamo a portare fiori al cimitero e forse ci accontentiamo di questo gesto che è qualcosa, ma se non è accompagnato da memoria e voglia di metterci la nostra parte, di scegliere e di vivere ciò che abbiamo imparato, rischia di non aver alcun significato, di rimanere slegato dalla vita...

È il mese della memoria. Ma cosa vuol dire fare memoria?

Amici, ditemi voi, come si fa in questi tempi, a dire ai nostri ragazzi e giovani, così abituati a non badare alla vita, ad accontentarsi delle cose, come si fa ad aiutarli a vedere al di là delle cose, ad andare oltre l'abitudine, ad approfondire il senso dello stare con, del vivere insieme, del comunicare quello che viene dal cuore...

Bisogna tornare alla ricerca.. bisogna tornare all'essenziale, a quello che conta sempre, non fermandoci solo a quello che è del momento, che è di moda, che va adesso...

È il mese dell'essenziale, della vita e della morte, del guardare negli occhi i nostri papà, mamme, figli, nipoti, parenti e domandarci dove andiamo? Dove stiamo andando con le nostre scelte?

Cosa è essenziale alla vita?

Cosa è essenziale alla fede? E alla fede cristiana?

Come possiamo dire il cristianesimo a chi ne ha una percezione superficiale e frammentaria?

Da questo dipende tutto.

Se ho colto l'amore che Dio mi rivolge, se da Lui ho attinto la forza per accettare i miei limiti, divento capace di amare sul serio e la vita diventa luce. Il resto non importa.

Che io realizzi i miei sogni, che io riesca nei miei progetti, che io abbia una vita più o meno felice diventa, paradossalmente, dopo.

L'essenziale è amare, lasciarsi amare. Saremo giudicati sull'amore o, forse, sul desiderio di amare.

Dico questo ora che la vita ha segnato le mie convinzioni, pensando alle troppe persone che ho incontrato e che vorrebbero amare e non riescono, che sono segnati da mille ferite sanguinanti per cui la normalità è l'utopia assoluta.

A questi fratelli, gli ultimi, gli sconfitti, i poveri di cuore, Gesù promette la pienezza del cuore.

Da questo dipende il resto: i piani pastorali, le strutture, i carismi, i ministeri, l'etica, la politica, le scelte, le norme che concretizzano l'amore (la legge), il vivere vivendo il futuro (i profeti), i ruoli, la Chiesa, la missione, le congregazioni, le strutture.

Tutto dopo.

Se prima e dentro non c'è l'amore, rendiamo assente Dio.

Auguri

Angelo prete

I Cimiteri di Zogno attraverso i secoli

Le sepolture di Zogno sconfinano nella preistoria con la Buca di Andrea, scoperta nel 1975, e altre disseminate sul Monte, in particolare nell'ambito della Corna Rossa incombente su l'Inzogno, di cui i resti osteologici ricuperati sono stati analizzati dall'antropologo prof. Corrain dell'Università di Padova, ritenuti appartenenti a razza di origine subalpina.

Anche i morti della nostra preistoria ci appartengono, non possiamo pertanto dimenticarli quali primitivi abitanti di Zogno.

Verso il mille sorse il cimitero dell'antica Chiesa di San Lorenzo Martire, situata sulle rive del fiume Brembo, in località "Salici", nei pressi del Vallo dei barconi che servivano per traghettare persone, animali e merci da una sponda all'altra del lago che si era formato di fronte a Zogno, come risulta anche dagli atti notarili dei Panizzoli che già dal trecento andavano a rodare sotto il porticato di quella Chiesa, citata per la prima volta da Papa Lucio II, nel 1144, dichiarandola di proprietà dei canonici del Capitolo della cattedrale di Bergamo.

Su Zogno Notizie dell'ottobre e novembre del 1998 e febbraio 1999, sono stati pubblicati gli atti notarili di Pietro Panizzoli (dal 1348 al 1356 nei quali ritroviamo notizie importanti sul presente argomento).

Il cimitero dell'antico San Lorenzo M. si estendeva attorno alla Chiesa e si poteva raggiungere, con accorciatoia, attraverso i campi nel periodo invernale, mentre si doveva percorrere una strada comunale nella stagione estiva per rispettare i coltivati. Quel cimitero cessò di esistere pressapoco con la Chiesa medesima che venne divorata definitivamente dalla piena del Brembo del 1493. Nel frattempo si era realizzato il cimitero di Santa Maria, la Chiesa edificata per volontà e a spese della comunità zognese verso il 1400, che servì anche da parrocchiale in vista di

poter realizzare la nuova parrocchiale di S. Lorenzo Martire sui ruderi del Castello Visconteo, ciò che avverrà dal 1452 al 1456. Il cimitero di Santa Maria si estese sino al confine con la strada che diverrà poi detta la strada Priula. Precedentemente alla strada Priula, realizzata verso la fine del 1500, esisteva già un antico percorso che si insinuava, nei pressi della Chiesa di Santa Maria, su area occupata, recentemente dalla Casa del Fascio, attraverso i campi (attualmente ortaglia del Convento) per sbucare sulla Via XI Febbraio, a livello della piazzuola attuale, da cui si dirigeva poi, su area, ora occupata da abitazioni, verso il centro del paese innestandosi sulla Via Axina (ora dei Mille) per proseguire oltre.
Il cimitero di Santa Maria cessò di vivere soltanto alla fine del 1700, così come risulta dai registri della parrocchia di Zogno, poiché gli zognesi erano affezionati a quella Chiesa di loro proprietà e al suo rispettivo cimitero.
Più tardi, sull'area di quel cimitero, di cui rimane a testimonianza la Chiesina dei Mortini, venne tracciata la nuova strada di accesso al centro paese. Con l'edificazione della nuova Chiesa parrocchiale di S. Lorenzo Martire ebbe luogo anche l'omonimo cimitero che, dall'interno della Chiesa, sfociava a nord sul sagrato a causa della necessità di spazio per nuove sepolture.
Secondo l'antica tradizione, chi veniva promosso alla vita cristiana, col Battesimo, veniva pure promosso alla vita eterna nell'ambito della propria Chiesa, ritenuta Madre dei propri figli rigenerati in Cristo.
Di quel cimitero sopravvive attualmente un'area lastricata, con pietra arenaria, che immette nell'antistante sagrestia, ai tempi Cappella Mortuaria, mentre sopra l'architrave del suo ingresso troviamo collocato il monumento funebre dell'Abate Sebastiano Panizzoli che fu parroco di Albegno che, con testamento del 1525, lasciò eredi dei suoi averi la Parrocchia e la MIA.
A novembre, nell'anniversario dei fedeli defunti, sino a poco tempo fa, il sacerdote, con piviale, cotta e stola, si soffermava processionalmente, su quest'area lastricata, a celebrare le esequie in suffragio dei defunti che vennero sepolti in quel nostro cimitero distrutto.
In forza dell'editto di Saint-Claud, del giugno 1808, con cui il governo napoleonico, in osservanza di norme igieniche, stabilì che non si dovesse seppellire per nessun motivo se non in luogo destinato allo scopo, distante dalle abitazioni, per cui il nostro vecchio cimitero cessò di vivere.
Il nuovo cimitero ebbe così compimento durante l'anno 1809 ad opera del nostro architetto Pietro Cortinovis, in Via Campelmé.

Mons. Giulio Gabanelli

NB.: In Zogno Notizie, del febbraio 1993, da pagina 18 a pagina 22, il "Dott. Giuseppe Pesenti con Franco Carminati, detto Prida, pubblicò dettagliatamente la storia di quell'avvenimento.
Sono numerosi i legati pro defunti riferiti sia all'antico S. Lorenzo, sino al 1460, circa; sia di seguito alla Chiesa di S. Maria e sia alla nuova parrocchiale di S. Lorenzo M.

I Fiur dei Girasùl

Mons. Giulio Gabanelli

Me régorde che'n montagna
me fàa crès i girasùl
sura i tòmbe dei nòs mórcc
perché i gìra insèm col sùl!

Che l'ispùnta a la matìna
e po'l'gìra töt ol dé
fin che l'rìa sö la sìra
a mör vià per turna'ndré!

L'è la éta de töcc noter
perchè m'nàs compagn del sùl
per girà innàcc e'ndré
come i fa a'i girasùl!

Fin che'n tàt i pasa i dé
co la éta che la gìra
sensa mài fermàs ön àtem
de matìna fina a sìra!

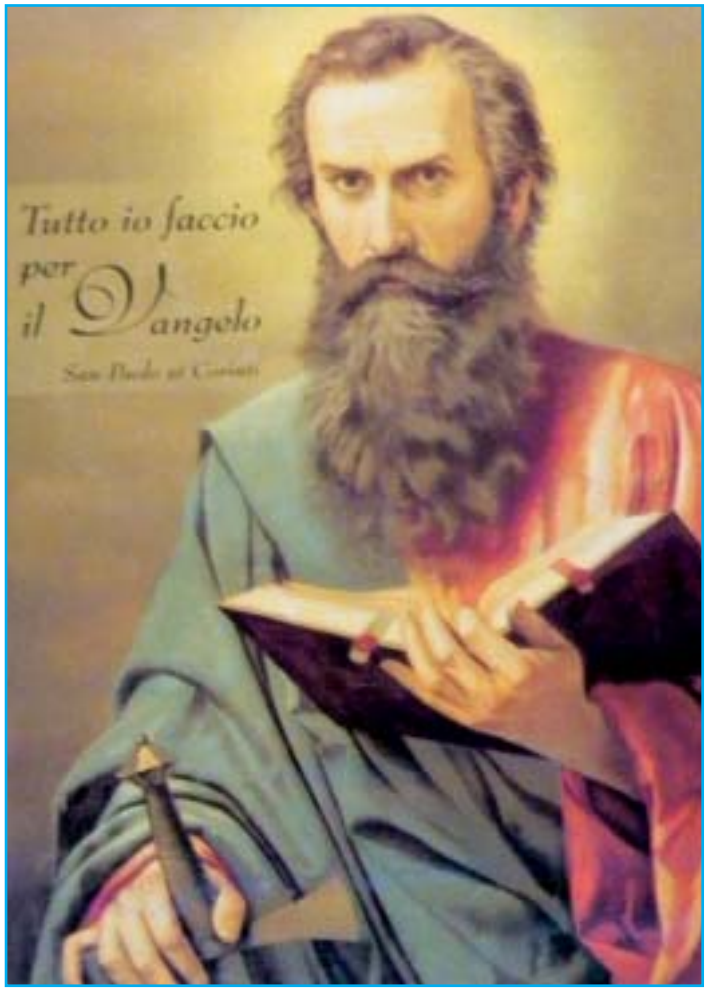
Ma la rìa per töcc chel'ùra
che bisogna fermàs lé
dopo i gìr, che consömacc,
m'à finìt de turna'ndré!

Po'a'söi crùs, töce de fèr,
gh'ìa forgiàt ol girasùl
prope al pòst del nòs Signùr
perché urmài l'ìa Lü'l nòs Sul!

Croce del girasole.
Foto: Dott. Brignoli G. M.

San Paolo e le sue lettere

Prima lettera ai Corinzi: è documentato che i contatti di Paolo con gli abitanti della città di Corinto durarono una decina di anni e che vennero scritte per loro cinque/sette lettere e che alcune purtroppo sono andate perdute (se ne possono ritrovare alcuni stralci sia nella prima che nella seconda lettera giunta a noi).
Questa lettera può essere datata anno 56. Il motivo principale di questo scritto è da ricercarsi nella situazione critica dei cristiani di Corinto e nei loro numerosi problemi (rivalità tra "teologi", fazioni, pratiche sessuali discutibili, obblighi coniugali, liturgia, ruoli ecclesiali) e, non essendo dissimili ai problemi vissuti dai cristiani della Chiesa del nostro tempo, è quanto mai attuale.
La città di Corinto, posta sull'istmo omonimo, era nota nell'antichità per la sua prosperità economica e per la sua potenza politica; completamente distrutta nel 146 a. C. venne riedificata nel 44 a. C. da Giulio Cesare, stabilendovi i suoi veterani insieme ad una popolazione di liberti (= schiavi liberati con forme previste dal diritto civile romano) e di schiavi egiziani, siriani ed ebrei, al tempo di Paolo contava mezzo milione di abitanti.
Corinto era importante soprattutto per il commercio, favorito dai suoi due porti, il Lecheo a nord sull'Adriatico (golfo di Corinto) e Cencre sul mar Egeo (golfo di Sardonico), la sua popolazione era assai eterogenica, multirazziale, multietnica e multiculturale.
Questa città cosmopolita era anche un centro intellettuale dove tutte le correnti del pensiero erano rappresentate.
Ogni due anni in primavera presso il grande tempio di Poseidone si tenevano i "Giochi Istmici Panellenici" ai quali confluivano genti di ogni razza, lingua e religione, era dunque un centro di intenso scambio culturale tra il mondo greco-romano e i paesi più remoti dell'Asia e dell'Africa.
Dal punto di vista religioso vi si trovavano santuari dedicati ad Aerofite, Iside, Cibale, Se rapide, accanto a templi dedicati a Giove e alle divinità tradizionali, erano fiorenti i culti orientali e misterici.
In fatto di moralità Corinto non godeva di buona fama, probabilmente non era diverso da quanto avveniva in tutte le grandi città del mondo greco-romano. I viaggiatori che transitavano da Corinto, compresi quelli che visitavano il santuario di Esculapio famoso per la cura dei malati o che partecipavano ai Giochi Istmici Panellenici (secondi per importanza solo ai giochi olimpici), avevano bisogno di tende per alloggiare qualche giorno, e quindi un fabbricante di tende o lavoratore di pelli e di cuoio come Paolo (ed Aquila e Priscilla: At 18,2-3) poteva facilmente trovar lavoro per mantenersi, e il seme del Vangelo da lui seminato poteva facilmente essere portato lontano e disseminato da neofiti da lui evangelizzati.



Analisi del messaggio

Come per le altre lettere, osserviamo nella formula introduttiva il nome dei mittenti della lettera: Paolo e Sostene, 1,1-3; l'indirizzo, saluti e ringraziamento; ed il richiamo ai doni spirituali dei Corinzi 1,4-9. Quasi quattro capitoli sono dedicati al problema delle divisioni o fazioni che esistono a Corinto, come gli ha segnalato la gente di Cloe v. 12 Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: "Io sono di Paolo", "Io invece sono di Apollo", "E io di Cefa (Pietro), "E io di Cristo"! Paolo non difende il suo partito, né vanta la sua superiorità, dal momento che tutti gli evangelizzatori non sono che servi (3,15).
Nello scegliersi un loro predicatore, alcuni Corinzi possono essere stati motivati da quella che sembrava sapienza maggiore, mentre Paolo aveva predicato senza eloquenza una stoltezza in realtà più sapiente della sapienza umana: cioè Cristo e questi Crocifisso.
I Corinzi devono rendersi conto che sono un tempio di Dio in cui dimora lo Spirito e devono quindi disprezzare la sapienza di questo mondo come stoltezza davanti a Dio (3,15-23).
Con un tono retorico, Paolo al cap. 4,9 contrappone "noi, gli apostoli, ai Corinzi che nel loro atteggiamento religioso sono superbi, pur non avendo nulla che non abbiano ricevuto.
Questa lettera è l'ammonimento non solo di un padre ai suoi figli ma è perfino materna (3,2; Gal 4,19). Nei capp. 5,1 - 11,34 Paolo affronta problemi di comportamento: incesto, processi, condotta sessuale, matrimonio, alimenti, eucaristia, liturgia; ciò che Paolo ha sentito dire a domande che gli sono state fatte.
Il primo caso affrontato da Paolo riguarda (5,1-5) un uomo e la sua matrigna: il padre di quest'uomo è morto ed egli vuole sposarne la seconda moglie (ora vedova). Lo sdegno di Paolo per un simile comportamento tradisce le sue radici ebraiche, la legge mosaica vietava infatti il matrimonio in questo grado di parentela (Lv 18,8; 20,11): ciò che lo preoccupa non è tanto l'immoralità del mondo fuori dalla comu-

nità, quanto la colpevolezza dentro la comunità, che potrebbe farla fermentare e rovinarla. Cap. 6,1-8 Paolo chiede ai cristiani di Corinto di ricomporre le vertenze davanti a cristiani che si prestano a fare da giudici, ed elenca i vizi di cui si erano un tempo macchiati. V. 12 "Tutto mi lecito ma non mi lascerò dominare da nulla"; non viviamo in un ambiente neutro: il permissivismo non è libertà ma schiavitù e influisce sul corpo del cristiano, che va trattato come membro del corpo di Cristo e tempio dello Spirito Santo.

Nel cap. 7 Paolo comincia a rispondere alle domande che gli erano state poste riguardo a: matrimonio e verginità, il mangiare carni immolate agli idoli (cap. 8 e ss.) i doni spirituali (capp. 12-14), la colletta a favore della Chiesa di Gerusalemme (16,1-12). Talune risposte sono annesse con la sua concezione apocalittica della fine del mondo e dell'imminente ritorno di Cristo: "Il tempo ormai si è fatto breve..." (7,28), Paolo vorrebbe che tutti, ebrei-circoncisi, gentili non circoncisi, schiavi, celibi, sposati, vedove, restino nello stato in cui erano quando si convertirono a Cristo.

Si può evincere che la risposta depone in favore del celibato, che però, in quanto virtù cristiana, non ha senso se non è accompagnato dalla povertà volontaria e dal dono di se stesso.

Nel cap. 8 l'autore risponde a domande riguardanti il cibo che era stato sacrificato agli dei e poi messo in vendita per chiunque volesse comprarlo: lascia ai cristiani la libertà di scelta.

Tuttavia Paolo si preoccupa dei convertiti che hanno fede debole e comprensione imperfetta, occorre dunque stare attenti a non scandalizzare quei credenti "Se un cibo scandalizza i fratelli, è meglio non mangiarlo (8,13).

Nel cap. 9 Paolo fa una difesa appassionata dei suoi diritti di apostolo: lui ha visto il Signore risorto e l'opera di conversione intrapresa dimostra che è un vero apostolo.

Egli è chiaramente orgoglioso di ciò che ha compiuto con i suoi sacrifici: "Guai a me se non predicassi il Vangelo", per questo si è fatto tutto a tutti per guadagnare il maggior numero (9,19-23) con quelli che sono sotto la legge è diventato come uno che è sotto le legge, con i deboli si è fatto debole, ecc.

Conclude il capitolo con le immagini prese dalle gare degli atleti, che erano familiari ai Corinzi, abituati ai giochi istmici, Paolo si è sottoposto aduna severa disciplina perché, dopo aver predicato il Vangelo agli altri, non fosse lui stesso squalificato.

I capp. 10 e 11 trattano problemi riguardanti la liturgia comunitaria con riferimento al Battesimo e all'Eucaristia (e al convito in cui viene celebrata): tra i corinti ci sono divisioni anche quando si radunano come Chiesa (11,18) per celebrare la "Cena del Signore", rinnovando il ricordo di ciò che Gesù ha detto e fatto nella notte in cui fu tradito, finchè egli venga. Chi mangia il pane e beve il calice indegnamente, pecca contro il corpo e il sangue del Signore, non riconosce il vincolo di comunione fraterna creato dalla partecipazione all'Eucaristia.

I capp. 12-14 trattano i doni spirituali o carismi dati in abbondanza ai cristiani di Corinto; mentre il cap. 13 conosciuto anche come "inno alla carità" sembra dettato per correggere la brama di possedere carismi, è divisibile in tre parti: vv. 1 e 3 tratta la superiorità dell'amore, vv. 4 e 7 le opere dell'amore, vv. 8 e 13 l'amore non avrà mai fine.

Che s'intende per carità o amore cristiano = agape? L'agape è amore disinteressato che conferisce bontà all'oggetto amato, perciò ha origine da Dio, che non ha bisogno di nulla dalle sue creature ma che per amore le porta all'esistenza e le nobilita.

In particolare Paolo si basa sul sacrificio di Cristo che ci ha amati quando eravamo peccatori (Rm 5,8). Cap. 15 Paolo descrive la Risurrezione di Cristo e ne deduce quindi la Risurrezione dei morti: Gesù è risorto ed e apparso a persone ben note come Cefa, i Dodici, Giacomo, in seguito a più di 500 fratelli, "ultimo fra tutti apparve anche a me..." (15,3-8).

È una tradizione totalmente conforme alle scritture e attestato in modo unanime: "Pertanto, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto".

Egli insegna inoltre che coloro che si sono addormentati in Cristo non sono perduti; Cristo è la primizia di quanti si sono addormentati: come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo.

Con quale corpo risorgeremo? A questa obiezione Paolo risponde: risorgerà un corpo trasformato e diverso (così come la pianta è diversa dal seme), un corpo incorruttibile per sempre, forte, spirituale, la morte ha perso il suo pungiglione perché Dio ci ha dato la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo.

Paolo conclude la sua lettera ai Corinzi dando istruzioni circa la colletta per la Chiesa di Gerusalemme, parlando dei suoi progetti di viaggi, raccomanda loro di accogliere Timoteo e di trattarlo con riguardo.

I saluti conclusivi sono calorosi (eccezione fatta per coloro che a Corinto non amano il Signore), assicura tutti del suo amore e conclude con una preghiera: "Signore nostro, vieni!".

"Introduzione al Nuovo testamento"
di R. E. BROWN ed. Queriniana

Anna Santini

Speciale Papa Giovanni XXIII

NEL 50° ANNIVERSARIO DI ELEZIONE A PAPA E 45° DELLA SUA MORTE

Presentiamo la bella omelia che il cardinal Angelo Giuseppe Roncalli pronunciò a Verona, il 21 settembre 1958, il mese prima della sua elezione al pontificato, a chiusura del Congresso Eucaristico diocesano. Essa è interessante da più punti di vista. Anzitutto testimonia l'impegno di recuperare una visione unitaria dell'Eucarestia, assente nei manuali di teologia dell'epoca, i quali frammentavano la trattazione sull'Eucarestia in singole parti indipendenti fra loro, e precisamente: la Messa come Sacramento della presenza reale di Cristo, la Messa come sacrificio relativo a quello del Calvario, la Messa come comunione sacramentale. La trattazione di tutta la restante parte del culto eucaristico era demandata alla Liturgia intesa non come materia propriamente teologica, ma come cura per le cerimonie. Nel tentativo di presentare tutti i riti eucaristici come rifrazione di un unico mistero, cioè quello del Dio-con-noi (nobi-scum Deus) risuona l'eco delle acquisizioni del Movimento liturgico, che costituirà una delle principali spinte di rinnovamento ispiratrici della Costituzione sulla Sacra Liturgia del Concilio Vaticano II (Sacrosanctum Concilium).

Il cardinal Roncalli cerca l'unità del mistero eucaristico su un duplice versante: quello della riflessione teologica e quello del rito. Sul versante della riflessione teologica il mistero dell'Eucarestia si identifica con il mistero dell'Incarnazione come opera del Figlio, che costituisce il cen-

tro della storia della salvezza in quanto è preceduta e preparata dall'opera del Padre e seguita e portata a compimento da quella dello Spirito Santo. Sul versante dei molteplici riti liturgici che circondano il mistero eucaristico l'unità viene raggiunta raggruppando in un settenario (che spontaneamente richiama quello dei sacramenti) tutto quanto si riferisce al culto eucaristico.

Non vogliamo con questo dire che sarebbe facile ritrovare in questa omelia le anticipazioni della teologia attuale che sottolinea la centralità del mistero pasquale, ne le linee ispiratrici dei nuovi rituali (sia del Messale Romano che del Rito per il Culto Eucaristico fuori della Messa) emanati dopo il Vaticano II. Questi testi ci invitano, per esempio, a porre in una relazione più intima ogni culto eucaristico con la celebrazione eucaristica, a considerare la Benedizione eucaristica come prolungamento dell'azione di grazie dell'uomo verso Dio inserita nell'azione di grazie di Cristo - e non solo come una elargizione discendente di beni da parte di Dio -, a considerare l'esposizione eucaristica più alla luce della dimensione pellegrinante della Chiesa, meno in quella trionfante e per nulla in quella trionfalistica.

Vi è però una vena ancora più profonda che pervade la riflessione eucaristica del Roncalli e che ci sembra ancora più valida e duratura di quella precedente: è costituita dall'esperienza spirituale. Essa si ritrova nelle belle immagini che interpretano il mistero dell'Eucarestia non solo come l'unione di Dio con l'uomo, bensì come il desiderio da parte di Dio di stabilire rapporti di familiarità con gli uomini: restando semplicemente silenziosi con il SS. Sacramento noi sentiamo la sua presenza come una carezza. Queste parole trasmettono insieme alla riflessione sul mistero dell'Eucarestia un 'esperienza mistica di prolungata familiarità con questo mistero, capace di creare un'unità concreta non solo tra i diversi aspetti e i diversi riti della celebrazione eucaristica, ma soprattutto tra liturgia, teologia e vita.

Introduzione

Dio con noi! Parole sublimi sono queste, che esprimono il punto centrale e più alto

della ineffabile dottrina contenute, nel Libro sacro dei due Testamenti, l'augusto, il misterioso congiungimento del divino con l'umano, del cielo con la terra, dell'eterno con il temporale. *Nobiscum Deus.* L'ora della redenzione è giunta. L'Angelo Gabriele nel suo colloquio con Maria e nelle sue confidenze con lo Sposo di lei, ne pronuncia il nome benedetto: il Verbo di Dio che si fa uomo, si chiama Emmanuele, il Dio-con-noi. La vita terrena di questo Figlio di Dio e Figlio di Maria fu una conversazione con gli uomini fino alla morte redentrice. Sparito dagli occhi degli uomini, egli resta presso i suoi a continuare con loro l'opera sua; vi resta sotto le specie di pane e di vino fonte di grazia perenne, vi resta nel Sacramento eucaristico in opera continuata di santificazione...

Osservate, miei fratelli, come il *mysterium fidei* pronunciato con tenerezza e con sacro tremore dal sacerdote celebrante fra la stessa forma della consacrazione, di fatto si dispiega in molteplice effusione della carità di Cristo, fatto cibo sostanzioso della nostra anima, e serenità delle nostre giornate, è sempre la stessa luce del *nobiscum Deus*, che io amo considerare nella rifrazione di sette misteri, che avvolgendo l'esercizio della pietà cristiana tutta intera le conferiscono soavità, poesia e incanto. Questa successione dei sette misteri vi è ben familiare, miei diletti fratelli. Essi si chiamano: la santa Messa, la Comunione, la Benedizione, il Tabernacolo, l'Esposizione, il Viatico, la Processione. Uno sguardo per ciascuno.

1. La santa Messa

La Messa è l'adorabile sacrificio in cui Dio stesso è vittima a un tempo, sacerdote e maestà divina a cui viene offerta: non solo ombra del sacrificio della croce, ma lo stesso sacrificio rinnovato, ripetuto in continuato mistero incruento. Sacrificio infinito che non viene limitato che dal nostro poco fervore e dalla nostra scarsa devozione. La terra vive e si muove e ha la sua permanente esistenza nel sacrificio della Messa. Non vi è luce quaggiù di cui la Messa non sia causa efficiente. Non vi è alleviamento in purgatorio che non si distilli quale balsamo dal calice eucaristico abbondante: non vi è incremento di gloria celeste se non per mezzo del Sacrificio: e questo, notatelo che è ben più grave: non vi è nuovo abitatore che penetri in cielo che la Messa non ve lo conduca. Più familiarità-dell'uomo con Dio di questa non è possibile ne immaginare, ne trovare.

2. La Comunione

E la forma più completa e più grande di culto che una creatura sulla terra possa offrire al suo Creatore. La Comunione ha nel mondo spirituale tra gli uomini la destinazione che ha il cibo nel mondo materiale, ed è facile comprendere come un simile nutrimento possa agire con forza divina e con innumerevoli manifestazioni di santità su tutta la famiglia umana. Come è terribile il dover riconoscere con l'aquila di Meaux, monsignor Bossuet, che nessun cristiano è perfetto senza la comunione. La santa Comunione è qualcosa di più splendido di qualunque gloria, o grandezza, o dignità umana.

3. La Benedizione del SS. Sacramento

È come a dire il sacrificio vespertino perché viene data per lo più nel pomeriggio, come la santa Messa, secondo l'uso che prevalse sino a qualche tempo fa, occupava le ore del mattino. San Filippo Neri in estasi vide nell'Ostia, al tempo della benedizione, le turbe inginocchiate, e Gesù a benedirle, come se questa fosse la sua

naturale attitudine, la ordinaria occupazione della sua bontà nel santo Sacramento. Oh! le grazie che Gesù vivente con noi ci largisce alla benedizione. Dalla mia infanzia io fui educato a fare tre volte il segno della croce sotto il gesto sacerdotale benedicente con il santo ostensorio. Gesù infatti è figurato nel Vangelo nell'atto di benedire tre volte. Egli benedisse infatti i fanciulli; benedisse il pane e il calice nell'ultima cena; benedisse i discepoli sul punto di lasciarli ascendendo al cielo, preannunciando la grande benedizione del giudizio finale. Oh, la benedizione eucaristica, segno della più grande familiarità di Gesù con la nostra povera vita. *Nobiscum Deus*\ Essa scende sui nostri fastidi e sulle nostre afflizioni, sulle inquietudini e sulle tentazioni, sulle mancanze e sulle debolezze, che non gli nascondiamo in quel momento, e anche su tutti i lati più deboli del nostro spirito... Il Vangelo racconta che nell'Ascensione, nell'atto di separarsi dai suoi prediletti, non appena Gesù levò la sua mano e li benedisse, d'un tratto la loro tristezza si convertì in gioia, e la loro paura in zelo intrepido per le anime.

4. Il Tabernacolo

II Tabernacolo è il quarto mistero sacramentale. Oh! come è bella, silenziosa, paziente la vita di Gesù nella sua prigione d'amore. *Nobiscum Deus.* Non gli basta di passare accanto a noi, ma ama che ci intratteniamo con lui per ascoltarci, per conversare. Dopo la

sua risurrezione godeva di stare con i discepoli nella sua stupenda bellezza di risorto, e di ripetere a loro conforto: toccatemi, vedetemi che sono io. Gli possiamo parlare a voce alta e tutti insieme con le espressioni della Liturgia delle festività più solenni: ma gli è egualmente gradito il dialogare confidente nelle ore silenziose e prolungate, in atto di recargli le nostre afflizioni, i nostri fastidi, le nostre necessità. Anche restando semplicemente silenziosi con il SS. Sacramento noi sentiamo la sua presenza come una carezza. La esprime efficacemente un insigne scrittore e asceta familiare alla mia giovinezza, il p. Faber:
"La visita al SS. Sacramento arreca emozioni così varie come sono varie le anime religiose. Alcune amano accostarsi per udire; altre per parlare; altre ancora per confessarsi a lui, come se fosse il loro confessore; altre per esaminare la propria coscienza come innanzi al loro giudice; altre per fare omaggio al loro Rè; alcune per studiarlo quale dottore e profeta; altre per rallegrarsi della sua divinità e della sua umanità insieme. Alcune lo visitano in giorni diversi onorando i suoi diversi titoli: di Dio, di Padre, di Fratello, di Pastore e Capo della Chiesa; chi per adorare, chi per intercedere, chi per chiedere, chi per ringraziare, chi per trovare consolazione: tutti per amarlo e per amare tutti coloro che con noi lo visitano per amore. Il Sacramento visitato così diventa una fonte di benefici, di cui uno solo non potrebbe essere meritato dall'universo intero".

5. L'Esposizione

Nobiscum Deus, anche in forma più solenne. Dal divino nascondimento del tabernacolo al chiarore all'esposizione eucaristica. Questa è una istituzione più recente, degli ultimi secoli di storia della Chiesa. Ma se la visita al SS. Sacramento è come una vena di preghiere, alla elevazione della Messa, che è la prima esposizione eucaristica, dovrebbe corrispondere una elevazione dei nostri sguardi, come un'occhiata dell'antico Zaccheo in fra le fronde del sicomoro verso il Signore che passa. Che pace e che sorriso intimo nel riguardare Gesù esposto per lunghe

ore alla pubblica adorazione e al nostro lieto amore! Riguardarlo come gli Ebrei fissavano il serpente di bronzo elevato da Mosè nel deserto, quale sicuro talismano contro il morso dei serpenti infernali. Oppure adorarlo come sul trono della sua gloria di Creatore dell'universo, e Rè glorioso e immortale dei secoli e dei popoli; oppure come Giudice finale, paragonando la silenziosa e tenera maestà dell'Ostia con il bagliore di gloria del grande tribunale della fine dei secoli, e all'inizio dei secoli eterni. Anche il sentirsi *in timore et tremore* per la giustizia divina deve piuttosto irrobustirci nel fervore religioso, che vuole essere esercizio perenne di carità perfetta e pegno di salute e di gloria sicura.

6. Il Viatico

Nobiscum Deus ancora una volta e in forma più toccante che mai... Il Viatico è il sesto mistero della adorabile Ostia divina. Oh! la santa poesia di questo venire di Gesù a noi nell'ora del tramonto: come a collegare insieme la vita e la morte, il tempo e l'eternità, i patimenti mortali e la felicità immortale. È il santo Viatico: sempre, sempre Gesù in Sacramento, fino a farci scortare con una mano angelica verso l'approdo che ci coglierà sani e salvi in cielo. Questo è il passo più pericoloso e terribile del vivere e del sopravvivere: l'ultima lotta spirituale da sostenersi, ma tutti gli aspetti di questa lotta trovano il loro misterioso complemento nel-

l'ultimo gesto e nelle ultime parole sacerdotali:
Accogli, fratello, il Viatico del Corpo del Signore Gesù Cristo, perché ti custodisca dal nemico maligno e ti conduca alla vita eterna. È con questo estremo atto di confidente e di tremante familiarità di Gesù Salvatore nel punto estremo della vita, con l'anima di ciascuno dei suoi eletti, che le comunicazioni personali si arrestano...

7. La processione eucaristica

La processione eucaristica che s'avanza: dai campi, dalle strade, dalle chiese, da tutti i punti della terra, dovunque il nome di Cristo è ancora onorato e benedetto: processione che è il punto culminante nel culto della Chiesa e nel rito cattolico. Nella processione è espressa la nozione del trionfo... Il nostro Dio Sacramentato incederà per le nostre contrade per ripetere anche a chi non sapesse, o lo volesse dimenticare, che il popolo cristiano... non intende ripiegare le sue bandiere. *Nobiscum Deus!* La processione eucaristica riassume una triplice funzione di fede, di speranza, di amore. Funzione di fede che arde nei cuori, si irradia dai volti, e rende le voci del popolo immenso tremule per l'emozione, ma insieme vibranti e canore, in quel *Lauda Sion* che è affermazione di coraggio in faccia a tutti gli avversari di Cristo, della sua Chiesa, e del suo Vangelo. Funzione di speranza, mentre portiamo con noi e facciamo scorta di onore alle divine promesse che per noi sono sicurezza infrangibile irradiata dal Sacramento di Gesù... Funzione di amore: poiché la processione importa ordine e compattezza di intenzioni, di mosse, di disciplina, di canti, è come una rappresentazione patetica della vita umana, di tutta la vita umana, sotto gli occhi di Dio. La vita collegata degli individui, la vita privata, sociale, politica, ecclesiastica, che è mai se non una serie di processioni verso la patria dove il Signore ci attende? ma ci attende seguendo e confortando i nostri passi, e tenendoci in sua compagnia?

(Le foto ricordano il Congresso Eucaristico del 1952, a Zogno).

Valentino Ottolini

Quelli che si dipingono la pelle
Significati della pratica del tatuaggio

Riprendiamo il nostro percorso alla scoperta del mondo tattoo, il mondo dei tatuaggi e di coloro che li portano. Nell'ultimo scritto eravamo rimasti alla funzione terapeutica del tatuaggio, laddove, si era detto, "i tatuatori spesso vengono definiti anche "Medicine-Man" in quanto aiutano a far emergere il temperamento di una persona e lo traducono in disegno". Ci restano altre tre funzioni da assegnare a questa arte, ossia, una funzione comunicativa, una estetica e infine una sociale.

Il tatuaggio come messaggio

Per il fatto stesso che mediante i tatuaggio una persona voglia raccontare qualcosa di sé, voglia, in un certo modo, "dirsi", esplicitare i propri sentimenti, si può affermare che un tale segno, per quanto posto sulla pelle, svolge una funzione propriamente comunicativa. Secondo il parere di Lyle Tuttle, uno dei più famosi tatuatori di San Francisco, *ci si tatua perché si vuole comunicare*.

Ora, tale funzione squisitamente comunicativa si può articolare attorno a due livelli: quello biografico, per il tramite del quale il tatuaggio dà informazioni e notizie sulla persona, e quello affettivo, che rimanda a esperienze del proprio mondo interno, più precisamente all'area degli affetti e dei vissuti più personali.

Il tatuaggio nella sua espressione più biografica, costituiva, specie nel passato, una sorta di "carta d'identità": ogni tatuaggio indicava il nome della persona, la sua età, l'appartenenza a una determinata tribù, il suo status sociale e le imprese compiute. In parole povere: la pelle era una sorta di documento araldico. Inoltre, accanto alla funzione di memoria del passato, il tatuaggio esprimeva anche ciò che la persona auspicava, i suoi desideri, le sue aspettative. Il tatuaggio biografico era dunque insieme commemorativo e propiziatorio.

Attualmente pare prevalere l'aspetto affettivo: il tatuaggio è espressione di legami che vogliono essere duraturi e indelebili, come il tatuaggio stesso. Si recupera, al contempo, la funzione propiziatoria. Provate a pensare al tatuaggio del cuore innamorato (un cuore trafitto da una freccia): non è solo memoria di un legame, ma anche augurio della sua permanenza nel tempo.

Dice A. F, di 35 anni: "*Con il tatuaggio ho ricordato una persona particolare per me, e adesso la ritrovo nella mia pelle*". Ricorrere al tatuaggio, che ferisce e provoca una cicatrizzazione della pelle, evoca, tra le altre cose, anche un ulteriore legame: quello tra la cicatrice non rimarginata dell'anima e corrispondente cicatrice sul corpo.

Negli ultimi anni sembra che il tatuaggio voglia parlare soprattutto al proprio sé, mentre l'aspetto sociale sarebbe secondario. In questo c'è rottura con il tatuaggio antico, che rappresentava un rito di passaggio condiviso dalla collettività. Tuttavia, in alcuni ambienti giovanili, il tatuaggio conserva ancora la sua significanza sociale: simbolo di opposizione e appartenenza, comunicherebbe agli altri ciò che si è o si vorrebbe essere.

Il tatuaggio come oggetto ornamentale

Qui consideriamo la funzione puramente estetica del tatuaggio: il suo scopo è abbellire il corpo. Dice R. T. , 25 anni: "*Decorare il corpo è un modo per far risaltare la propria bellezza*"; A. L., 30 anni: "*Mi piace guardarlo, vederlo al mattino nello specchio, rende più piacevole il corpo e valorizza la pelle*".

La funzione estetica, che nel passato era tipicamente femminile, attualmente risulta la più diffusa. Il tatuaggio finalizzato all'abbellimento diventa come un bene di consumo che, analogamente agli altri (abbigliamento, automobile, vacanze) può essere utilizzato per piacersi e per essere mostrato in modo da piacere. Chi fa ricorso alla motivazione estetica spesso dà molta importanza allo sguardo dell'altro e lo utilizza come metro di valutazione personale. Si potrebbe ravvisare in tale atteggiamento un bisogno di rassicurazione psicologica, in quanto l'altro diventa sostegno alle inquietudini personali.

Una variante della funzione estetica è determinata dal tatuaggio cosmetico, eseguito per coprire cicatrici o altri tatuaggi eseguiti in modo scorretto. Tale pratica a volte si coniuga con la chirurgia estetica (per esempio, farsi una bocca più grande offre maggior spazio alla linea tatuata che si traccia sul contorno delle labbra).

Infine, a livello estetico, menzioniamo una pratica che ha

un qualche contatto con il tatuaggio, ma le cui valenze comunicative sono completamente diverse: il piercing. Tale pratica, che consiste nel mettere orecchini o altri oggetti in tutto il corpo, a differenza del tatuaggio, rimanda più direttamente alla sfera erotica. Ma questo ci allontanerebbe dal nostro argomento, per cui lo chiudiamo subito qui.

Funzione sociale del tatuaggio

Siamo giunti all'analisi dell'ultima funzione del tatuaggio, quella sociale. Se in passato il tatuaggio rimandava all'etnia, oggi segnala più il gruppo dei pari o il movimento di appartenenza. In particolare facciamo riferimento a quella fascia d'età dei 18-20 dove sembrano prevalere meccanismi di imitazione, di coesione unitamente al bisogno di segnalare visibilmente la propria appartenenza. Capita poi spesso, oggi, che piccoli gruppi si rechino insieme nei tattoo studio per farsi tatuare. Assistiamo così a un duplice processo: uguaglianza e differenziazione. Si può scegliere, per esempio, lo stesso tipo di tatuaggio, ma parti diverse del corpo, oppure soggetti uguali ma forme e colori diversi.

La relazione tatuaggio-trasgressione non sembra caratterizzare questi ultimi anni. L'unica opposizione che si rileva è nei confronti della famiglia, in quanto i genitori tendono a considerare negativamente il tatuaggio. Il ragazzo che si oppone all'adulto vive il tatuaggio come un momento concreto per affermare la propria autonomia, il suo modo di definirsi: "*La sensazione che si prova tatuandosi è simile a quella che si prova quando si compiono 18 anni*" (L.C., 21 anni).

Al termine di questo piccolo viaggio nel mondo del tatuaggio possiamo ricavare qualche dato riguardante le persone che ricorrono a tale pratica? Senza volere determinare alcun profilo di personalità, possiamo rintracciare alcuni aspetti ricorrenti.

Anzitutto il tatuaggio contribuisce a costruire un'immagine di sé positiva, ed è quindi richiesto da s*oggetti che oscillano tra l'abbandono di una vecchia identità e la ricerca di una nuova*. Il tatuaggio, in questo caso, aiuta la definizione del nuovo cercato. La pelle è, tra le varie parti del corpo, quella che fornisce uno dei più significativi supporti al senso di identità personale (non per niente si dice a qualcuno che "ti sento a pelle", "mi vai a pelle"!). Secondo la terminologia di Jung, l'attenzione rivolta al proprio mondo interno ed esplicitata nel tatuaggio, rivela un bisogno che può essere definito come "individuazione".

In secondo luogo è indubbio che chi ricorre al tatuaggio mostra *forte interesse e cura per il proprio corpo,* denotando un certo autocompiacimento di tipo narcisistico. Le zone scelte per il disegno variano ed assumono valenze diverse. In genere si tratta di zone nascoste ma che si possono mostrare.

Ne panorama attuale dei tatuaggi troviamo individui che mostrano preferenze per il genere "tribal" (grandi macchie nere, tratto spesso e curve flessuose), molto apprezzato dal mondo Punk. Si tratta di soggetti molto critici verso la realtà, che rifuggono dai processi di massificazione e cercano forme alternative, non ponendosi mai ai margini o contro. Hanno bisogno di differenziarsi, di recuperare la propria individualità e il tatuaggio diventa un mezzo per marcare un'esistenza che rischia di perdersi nell'anonimato.

Chi predilige eroi guerreschi o divinità mitologiche, vichinghe, sembra voler evocare i valori della forza e del coraggio e si caratterizza come individuo alla ricerca di un'identità non solo individuale ma anche etnica. Similmente per chi opta per temi connessi alla cultura degli Indiani d'America. Chi si dirige verso tali segni è un cultore della libertà, amante della diversità culturale e si pone a difesa delle minoranze, sostenendo i valori dell'uguaglianza.

Un tatuaggio classico spesso richiesto è il drago, che nella simbologia analitica richiama le forze primigenie e diventa metafora di potenza. Chi predilige il drago vuol tornare alle origini, recuperare la parte più autentica di sé. In versione ridotta troviamo la lucertola, animale che rimanda ad un'immagine di sé più contenuta e controllata. Sembra che la lucertola sia molto diffusa tra i frequentatori dei centri sociali.

E che dire di coloro che richiedono dei tatuaggi a motivi religiosi, tipo croci, crocifissi, figura di Cristo? Qual è il fine? Ottenere protezione, ringraziare Dio, mostrare la propria fede, segnare nella carne la propria vittoria sulla morte: sembrano essere questi i motivi della preferenza per il tatuaggio religioso. Ad esso fa ricorso sia chi ha fede e vuole accentuarne l'aspetto personale (si imprime sul corpo ciò in cui crede) sia chi non si professa religioso, ma sente un forte bisogno di rassicurazione e protezione (alla stregua di chi non professa ma tiene il rosario sullo specchietto retrovisore dell'auto).

Non è facile ora chiudere un discorso che ha implicazioni etnografiche, sociologiche e psicologiche. Potremmo però affermare, a mo' di conclusione, che il tatuaggio si propone come segno dalla doppia anima: è individuale e sociale, indica opposizione e appartenenza, manifesta la ricerca dell'identità o l'avvenuta e sospirata conquista di sé.

Don Luciano Locatelli

Roma, 5 ottobre 2008: XII Sinodo dei Vescovi

Papa Benedetto ha inaugurato domenica 5 ottobre con una concelebrazione nella basilica di San Paolo fuori le Mura il **XII Sinodo dei Vescovi**, incontro che ha l'obiettivo di stabilire come primo obbligo della Chiesa e suo compito fondamentale **l'annuncio della parola di Dio**: "*l'annuncio del Vangelo costituisce la stessa ragion d'essere e la missione della Chiesa*".

Hanno concelebrato 52 cardinali, 14 pastori delle Chiese orientali, 45 arcivescovi, 130 vescovi e 85 presbiteri: un microcosmo della Chiesa dei cinque continenti. Da notare come, in occasione dell'Anno Paolino, da quarant'anni l'incontro si tiene non in San Pietro ma nella basilica dedicata all'Apostolo delle Genti, nel bimillenario della sua nascita.

Le prime parole di Papa Ratzinger, quando comparve dalla loggia esterna della basilica vaticana dopo l'elezione al soglio pontificio, la sera del 19 aprile 2005, furono: "*Sono un umile operaio nella vigna del Signore*". Parole che ritornano alla mente ascoltando il vangelo di questa XXVII domenica del tempo ordinario che propone alla nostra riflessione la parabola di Gesù sui vignaioli malvagi: per non pagare quanto dovuto al padrone della vigna, bastonano e uccidono non solo i suoi servi ma addirittura il figlio del padrone con l'intento di impossessarsi della vigna.

Commenta il Pontefice: "*Il disprezzo per l'ordine impartito non è solo la violazione della giustizia sociale ma si trasforma in disprezzo per il padrone, non è una semplice disobbedienza, ma è il vero e proprio rigetto di Dio*". E propone un parallelo tra il Cristianesimo primitivo, poi cancellato in alcuni Paesi, e il rischio che esso corre oggi nei Paesi secolarizzati. Al Papa viene spontaneo ripensare al primo annuncio del Vangelo, "*dal quale scaturirono comunità cristiane inizialmente fiorenti, che sono poi scomparse e sono ricordate solo nei libri di storia*". Non le menziona ma si tratta del Medio Oriente e dell'Africa del Nord: Turchia, in primis, e Siria, Tunisia e Libano, Egitto e Iraq, Marocco e Libia, Paesi dai quali l'Islam ha (praticamente) cancellato ogni traccia di Cristianesimo.

Ma "*non potrebbe*", si chiede il Papa, "*avvenire la stessa cosa oggi? Nazioni, un tempo ricche di fede e di vocazioni, ora vanno smarrendo la propria identità sotto l'influenza deleteria e distruttiva di certa cultura moderna*". Inoltre, c'è chi, "*avendo deciso che "Dio è morto", dichiara "dio" se stesso, ritenendosi l'unico artefice del proprio destino, il proprietario assoluto del mondo. Sbarazzandosi di Dio e della sua salvezza, l'uomo crede di poter fare ciò che gli piace e di porsi come sola misura di sé e del proprio agire. Ma quando l'uomo elimina Dio, è veramente più felice? Diventa veramente più libero? Quando gli uomini si proclamano proprietari assoluti di se stessi e unici padroni del creato, possono veramente costruire una società dove regnino libertà, giustizia e pace? Non avviene piuttosto, come la cronaca quotidiana dimostra, che si estendano l'arbitrio del potere, gli interessi egoistici, l'ingiustizia e lo sfruttamento, la violenza in ogni espressione? Il punto di arrivo è l'uomo più solo e la società più divisa e confusa*".

Ma il pessimismo non risolve nulla. Continua il Papa: "*La vigna non sarà distrutta*" e "*Gesù assicura che la sua morte non sarà la sconfitta di Dio e che egli non resterà nella tomba*", ma che "*alla passione e alla morte in croce seguirà la gloria della resurrezione*".

Quale messaggio dalla parabola e dalla situazione del mondo? La risposta è ancora nel Vangelo: "*Il male e la morte non hanno l'ultima parola, ma a vincere alla fine è Cristo. Sempre*".

Per questo la Chiesa non si stanca di proclamare la Buona Novella. Ed è quello che si propone di fare il Sinodo con l'introduzione del relatore ufficiale, il cardinale Marc Ouellet, arcivescovo di Québec in Canada. In questo mini-concilio la Chiesa vive la certezza ribadita dal suo Pastore universale: "*Quando Dio parla, sollecita sempre una risposta, la sua azione di salvezza richiede l'umana cooperazione, il suo amore attende una risposta. Solo la parola di Dio può cambiare in profondità il cuore dell'uomo*".

E il cardinale cita san Girolamo: "*Colui che non conosce le Scritture, non conosce la potenza e la parola di Dio. Ignorare le Scritture significa ignorare Cristo*". Infatti la Parola di Dio "*illumina ogni ambito dell'umanità*": famiglia, scuola, cultura, lavoro, tempo libero, tutti i settori della società.

Le conclusioni del Sinodo saranno presentate nei prossimi numeri di Zogno-Notizie.

(dall'articolo di Pier Giuseppe Accornero, in L'Eco di Bergamo, 8 ottobre 2008, p. 8).

Bruno M.

Oranti a tempo pieno

La memoria liturgica della "PRESENTAZIONE DELLA VERGINE AL TEMPIO" (21 novembre), coincide con la giornata "Pro Orantibus".
Nel cammino liturgico verso l'avvento questa festa che si può definire "minore" ha la sua importanza per l'invito all'interiorità e alla donazione come fanno in modo totale le sorelle claustrali.
Questo giorno è dedicato a tante vite di giovani e non più giovani, offerte in oblazione totale al Padre per la salvezza degli uomini.
La loro missione nascosta riceva l'attenzione di tanti fratelli immersi nell'attività e almeno per un giorno il ricordo di queste oranti nascoste nel silenzio claustrale, siano abbracciate dall'affetto e dal riconoscimento di tutta la Chiesa.

È vero tante volte si è portati a considerare uno spreco questa silenziosa schiera di monache ed è appunto perché in noi, viene meno la fede, che siamo spinti a sottovalutare la loro missione. Interpretando la voce di tutte le oranti a tempo pieno, vogliamo esprimere l'affetto con cui guardano il mondo e la creazione.
Non è certo per codardia o per paura di affrontare la realtà quotidiana con i suoi problemi, che si sono ritirate nel chiostro, ma anzi proprio per immergersi più profondamente nel cuore della vita, che hanno optato per una scelta che non è certo fuga dal mondo, ma desiderio di abbracciare con cordialità e stima tutte le realtà create per riportarle al Creatore.
Non è però un'esistenza facile la loro perché tutti sanno che allorché la vita più si riduce nella sua circoscrizione di spazi più le difficoltà di convivenza si acuiscono.
La rinuncia a spazi illimitati da godersi e la ridotta libertà di rapporti umani rappresentano uno dei sacrifici maggiori nella scelta claustrale, anche se la fede, la preghiera aiutano ad aprire orizzonti più in alto, là dove fede e amore formano un "tandem" inscindibile. Qui si possono trovare meravigliosi scorci di quella vita, che pur sfuggendo ad una presa di coscienza orizzontale, aiuta all'esperienza della libertà ad una altezza incomparabile, dove l'obbedienza anziché schiacciare libera dal proprio egoismo e dove le muraglie e le grate diventano una difesa che fa librare negli spazi più alti e abbracciare tutti gli uomini in modo così forte da non "mollare" nessuno.
Nel ritiro orante fanno loro tutti i problemi degli uomini dai giovani impegnati a quelli drogati, dalle famiglie felici a quelle divise, dagli anziani ai bambini, dai ricchi ai poveri e in questo momento così oscuro per la vita del mondo sono impegnate a pregare e a tutto offrire per la pace.
La giornata "Pro Orantibus" è pure un richiamo forte per chi ha lasciato la preghiera perché non trova risposta dal cielo, esse fanno voto perché tutti ritornino a questo mezzo potente per forzare le "orecchie" del Padre, che non è indifferente alle vicende delle sue amate creature. E con le parole del Vangelo di Marco vogliono dirvi: *"Tutto quello che voi chiederete pregando, credete di averlo già ottenuto e vi avverrà"* (Mc. 11,24).
Un saluto cordiale

Le Claustrali di Zogno

Penitenza e adorazione eucaristica

Per aiutare la persona ala pratica di questo sacramento si è pensato di dare I'opportunità di trovare sempre, in vicariato, un confessore a disposizione. Dal mese di ottobre presso la chiesa delle suore di clausura, sarà presente, un sacerdote tutti i giorni da lunedì a venerdì, al mattino dalle ore 10 alle 12 e nel pomeriggio dalle ore 15 alle ore 17. Ogni parrocchia provvederà per le confessioni nelle giornate di sabato e domenica. Durante gli orari di presenza del confessore, sarà esposto il Santissimo per l'adorazione eucaristica. Pensiamo così di aver messo a disposizione dei fedeli del vicariato due grandi opportunità: il confessore e l'adorazione.

Lunedì:	mattina pomeriggio	d. Guglielmo - d. Angelo d. Carlo
Martedì:	mattina pomeriggio	d. Angelo d. Giorgio - d. Umberto T.
Mercoledì:	mattina pomeriggio	d. Lino - d. Giulio d. Raffaele
Giovedì	mattina pomeriggio	d. Angelo V. - d Samuele d. Nunzio
Venerdì:	mattina pomeriggio	d. Claudio B. d. Claudio D.M.

22 novembre: Santa Cecilia, vergine e martire

Tutti i fondatori, uomini e donne, dei «titoli» delle basiliche romane sono stati soppressi nel Calendario universale della Chiesa, perché non si può affermare che siano stati Martiri o confessori della fede, ma soltanto persone benefiche che hanno donato alla Chiesa le case o i palazzi diventati più tardi basiliche.
Soltanto il nome di Santa Cecilia è restato alla data tradizionale. Moltissimi altri Martiri, che presentavano gravi difficoltà storiche, sono stati anch'essi soppressi in occasione della revisione del Calendario. Non perché si possa affermare che tali Santi non siano esistiti, ma perché la loro esistenza non è suffragata da prove storiche abbastanza consistenti e convincenti. Soltanto la memoria di Santa Cecilia è stata conservata, per quanto anche la sua figura presenti simili gravi difficoltà storiche. Si dice - ma è soltanto un «si dice» - che questa doppia eccezione nei confronti di Santa Cecilia, sia dovuta a una particolare insistenza, in occasione del Concilio ecumenico Vaticano II, del Papa Giovanni XXIII. Ed è certo che, senza il nome di Santa Cecilia, venerata come Martire e onorata come patrona dei musicisti, il Calendario sarebbe risultato un po' più povero, mentre il rigore storico non avrebbe guadagnato un gran che. Perché due fatti almeno sono certi ed eloquenti: che il «titolo» basilicale di Cecilia è antichissimo, sicuramente anteriore all'anno 313, cioè all'età di Costantino. E che la festa della Santa veniva già celebrata, nella sua basilica di Trastevere, nell'anno 545.

Bartolomeo Schedoni (1578-1615): *Santa Cecilia all'organo*. Napoli, Museo di Capodimonte

Altra circostanza non priva di significato è che Cecilia venne sepolta nelle Catacombe di San Callisto, in un posto d'onore, accanto alla cosiddetta «Cripta dei Papi».
Più tardi, il Papa Pasquale I, grande devoto della Santa, ne trasferì il corpo nella cripta della basilica trasteverina. Alla fine del '500, il sarcofago venne aperto, e il corpo della Santa apparve in eccezionale stato di conservazione, avvolto in un abito di seta e d'oro. Il Maderna scolpì allora la celebre statua in marmo, a fedele riproduzione - così si disse - dell'aspetto e della posizione del corpo dell'antica Martire.
Tutto il resto è opinabile, sul conto della donna devota che dette il proprio nome alla basilica romana, e che probabilmente regalò alla Chiesa un fabbricato di sua proprietà; sulla fanciulla alla quale una celebre passione - che è però un testo letterario più che storico - attribuisce una serie di drammatiche avventure, terminate con le più crudeli torture e conclusesi con il taglio della testa, che tre colpi di spada non riuscirono a distaccare.
Resterebbe da spiegare come mai, dalla fine del Medioevo, la Santa Romana sia stata considerata musicista e patrona di musicisti, quale è ormai universalmente nota. Anche ciò si spiega con un passo della leggendaria *Passione*, in cui si dice che «mentre gli organi suonavano, ella cantava nel suo cuore soltanto per il Signore».
Nella stessa maniera, non soltanto i musicisti, ma tutte le creature dovrebbero, prima d'ogni altra cosa, dar lode a Dio datore di tutte le grazie, compresa quella dell'arte.

Piero Bargellini

da: *Mille Santi del giorno*

Verbale del Consiglio Pastorale Vicariale

8 OTTOBRE 2008

Mercoledì 8 ottobre 2008 si è tenuto, presso l'Oratorio di Zogno, il primo incontro annuale del Consiglio Pastorale Vicariale (C.Pa.V.). Verbalizza Sandro Pesenti.
Dopo la preghiera introduttiva, il vicario locale don Angelo Domenghini, distribuita ai presenti copia del programma pastorale diocesano e del calendario vicariale, ha posto al centro del dibattito la programmazione del lavoro annuale a partire dalla presa di visione delle direttive suggerite dalla diocesi e dai riflessi dell'assemblea diocesana, che ha dato avvio all'anno pastorale.
Ottemperando all'esigenza di tradurre concretamente le molteplici indicazioni offerte dal Sinodo e tenendo conto dei tempi necessari il conseguimento di ogni obiettivo; la nostra diocesi ha focalizzato il programma di quest'anno sulla pastorale della famiglia, con particolare riferimento alla ri-organizzazione delle iniziative relative alla preparazione del matrimonio.
Di qui, la necessità di indirizzare anche il lavoro del C.Pa.V. nella stessa direzione, ramificando sul nostro territorio le direttive della commissione diocesana per la pastorale della famiglia preposta ad hoc., al dibattito, di conseguenza, si è concentrato sulla programmazione dei prossimi incontri nel tentativo di orientare e/o coordinare il lavoro intorno al filo conduttore della pastorale famigliare.
Ne è scaturito quanto segue:

- la necessità, anzitutto, di ospitare nelle sedute del C.Pa.V. di quest'anno coloro che, nelle nostre parrocchie, si sono impegnati (e si impegnano) nella pastorale famigliare, segnatamente le coppie che contribuiscono, con la loro presenza e il loro impegno, all'organizzazione del cosiddetto "corso fidanzati"; di far sentire la vicinanza del vicariato a tutti coloro che, concretamente, già si occupano di testimoniare la Buona Novella nel contesto della realtà famigliare (già formata e/o in formazione); di dar loro una buona opportunità di parlare dell'esperienza acquisita, delle eventuali perplessità riscontrate, della possibilità di progettare, attraverso la coordinazione del vicariato, iniziative nuove;
- la necessità di improntare il "corso fidanzati" e, più in generale, la pastorale famigliare, come un "cammino di fede", poiché quest'ultima, di fatto, viepiù in una società secolarizzata come la nostra, non è (o non può più essere considerata) un dato scontato, ma è (o deve essere considerata) una ricerca incessante che occupa lo spazio di una vita;
- l'esigenza di istituire una commissione vicariale famigliare e, a questo fine, di individuare il complesso di tutti gli operatori pastorali per la famiglia (oltre alle coppie che organizzano il "gruppo fidanzati" si potrebbero considerare tali, ad esempio, anche i catechisti, membri dei "gruppi famiglia" e altri);
- l'opportunità di censire le proposte di spiritualità offerte dalla diocesi (come, ad esempio, l'equipe de Notre Dame, le iniziative dei focolarini, l'esperienza delle "case famiglia"...) al fine di arricchire, se possibile, le iniziative parrocchiale e/o vicariali già presenti;
- e, scendendo nel dettaglio del programma diocesano, la possibilità di introdurre una liturgia di presentazione dei futuri sposi alla comunità, per fare della preparazione al matrimonio un evento comunitario e non, semplicemente, l'erogazione di un servizio ai diretti interessati;

Preso atto del calendario vicariale di quest'anno, è stata infine valutata la possibilità di allargare gli orari delle confessioni vicariali (previste ogni giorno, dal lunedì al venerdì, dalle 10 alle 12, presso la chiesetta delle suore di Clausura di Zogno) anche alla sera, una alla settimana, per dare la possibilità di usufruire di questo nuovo servizio anche ai lavoratori ed ai giovani.

Dopo la preghiera finale, la seduta è tolta intorno alle ore 22,45.

Verbale del Consiglio Pastorale Parrocchiale

9 OTTOBRE 2008

Il giorno 9 ottobre 2008, alle ore 20.30, presso l'Oratorio di Zogno si riunisce il Consiglio Pastorale Parrocchiale per la presentazione

- del piano annuale delle attività
- di alcuni documenti della Diocesi per la riflessione nelle Parrocchie.

Sono presenti: don Angelo, don Samuele, Bruno Marconi, Lino Micheli, Giancarlo Vavassori, Giovanni Sonzogni, Angela Russotto, Giusi Cattaneo, Luisa Zambelli, Angioletta Fustinoni, Daniela Bettinelli, Giorgio Avogadro, Angela Tiraboschi, Giampaolo Pesenti.
Verbalizza Luisa Zambelli.

Don Angelo presenta il Calendario Parrocchiale, già in distribuzione presso le famiglie, e illustra i criteri che ne hanno guidato la stesura: coordinare le attività parrocchiali con quelle vicariali , distribuire adeguatamente impegni ed iniziative, informare la comunità su celebrazioni, incontri e riunioni.
Presenta poi il volumetto che contiene Programma Pastorale Diocesano per l'anno 2008-09, dedicato alla famiglie e in modo particolare alla coppia, alla preparazione e alla celebrazione del Matrimonio e all'accompagnamento dei giovani sposi.
Nella discussione che segue si evidenzia come l'itinerario proposto potrebbe essere completato con una riflessione sulla comunicazione all'interno della coppia e sulla gestione dei conflitti relazionali, argomento che anche il Corso Fidanzati Vicariale affronta solo attraverso la proiezione di un film. Si pensa allora di parlare con gli organizzatori del Corso per valutare la possibilità di dedicare al tema uno spazio un po' più ampio (un paio di serate?).
Vengono poi illustrate le varie attività:

- È iniziato il catechismo per i ragazzi delle elementari e le medie; i catechisti hanno già avuto il primo incontro a livello di vicariato.
- In Diocesi sono iniziati due corsi importanti, il primo per la preparazione dei Ministri straordinari dell'Eucaristia, il secondo per la formazione dei catechisti che accompagneranno persone adulte al Battesimo; quest'ultimo corso coinvolge anche la nostra Parrocchia visto che una signora ha chiesto di essere battezzata; l'accompagnerà nel suo percorso Angela Russotto, che parteciperà anche agli incontri diocesani.
- Il 14 ottobre inizierà il Corso Vicariale per Fidanzati.
- A partire da ottobre presso la Chiesa delle Suore di Clausura di Zogno sarà presente per due mattine e tre pomeriggi un sacerdote, disponibile per la confessione o per un incontro.
- L'incontro di adorazione in chiesa è spostato dal giovedì al venerdì di ogni settimana.
- Va ripensata la celebrazione della messa del mercoledì in Parrocchia, assai poco frequentata, soprattutto in confronto con le Messe celebrate nelle chiesette di quartiere.

Don Samuele presenta poi le iniziative di formazione per genitori, famiglie e la comunità in genere:

- Tre incontri (6-13-20 ottobre) di taglio educativo " La fatica e la bellezza dell'educazione"
- Dal 9 al 16 novembre "Effetto Bibbia", presentazione della nuova traduzione della Bibbia con mostra nella Chiesa della Confraternita di materiale illustrativo.
- In Avvento 3 incontri con don Giovanni Lombarda sulle virtù teologali.
- In Quaresima, tra marzo e aprile, tre incontri con don Patrizio Rota Scalabrini e don Giacomo Facchinetti sui racconti della Passione (Vangeli di Marco, Giovanni, lettere di Paolo).

Per quanto riguarda invece la catechesi sono previsti, oltre agli incontri settimanali:

- Per i gruppi di seconda elementare in Avvento una veglia battesimale, adattata ai bambini di questa età;
- a maggio, per i gruppi di terza elementare visita al Museo Bernareggi di Bergamo, con partecipazione ai laboratori didattici;
- per i gruppi di terza media dal 3 al 5 gennaio visita ad Assisi, anche per galvanizzare i ragazzi, che si apprestano- anche se in modo non sempre convinto- a fare la propria professione di fede.

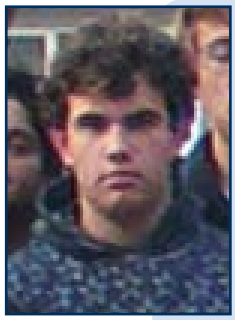
Nel dibattito che segue alla presentazione delle proposte, si suggerisce di riprendere la riflessione sulla Confessione, che per i bambini della seconda elementare è proposta precoce sia dal punto di vista psicologico, sia dal punto di vista del percorso di crescita cristiana.
Don Samuele ricorda infine che continua l'esperienza di "Giochimparando" in collaborazione con l'Istituto Comprensivo di Zogno: un pomeriggio alla settimana ragazzi della scuola dell'obbligo si incontreranno all'oratorio , assistiti da un gruppo di animatori, in attività di studio e di animazione. L'iniziativa - la prima in provincia di Bergamo- ha ricevuto quest'anno un finanziamento proveniente dai fondi della legge 328.
Concluso il dibattito, la riunione termina alle 22.45 circa.

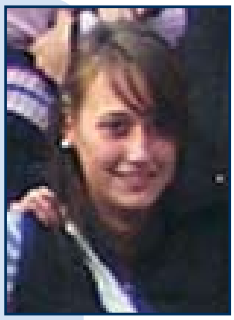
Cervelli in fuga

SPAZIO EVENTI NOVEMBRE 2mila8

Venerdì 21: Scuola di preghiera (seminario)
Sabato-domenica 22-23: ritiro spirituale 1ª media a Valpiana
Sabato-domenica 29-30: ritiro spirituale 2ª media a Valpiana
Domenica 30 pomeriggio: per gli Ado partitone a calcio e pallavolo Oratorio Zogno-Oratorio Celadina qui in casa
Domenica 30 alle ore 19.00 Santa Messa Ado-Giò in Chiesa parrocchiale

VITE A CONFRONTO...





Paolo Rinaldi 14 anni	**Nome, cognome, età**	Laura Magnati 14 anni
Mi sono trovato molto bene con gli altri Ado, è un'esperienza che rifarei. Mi aspettavo già questo clima divertente e interessante	**Come è stata la prima avventura Ado in Toscana?**	È stata un'esperienza fantastica, avevo paura di non riuscire ad integrarmi in questo nuovo gruppo, invece sono riuscita a fare nuove conoscenze, approfondire il rapporto con i ragazzi che già conoscevo
Le dipendenze, un argomento che prima o poi riguarda tutti. Bisogna sapere a cosa si va incontro...	**Quale argomento affronterete nel gruppo Ado di 1° superiore quest'anno?**	Le dipendenze, un tema molto utile e che consente di riflettere perché nell'età in cui siamo arrivati l'affrontare questi temi insieme permette di prepararci ad eventuali situazioni di difficoltà
Trovo l'esperienza molto interessante e intrigante. È bello trovarmi con il mio gruppo e vedere tutti gli altri più grandi di me.	**Impressione sui primi incontri Ado?**	Durante gli incontri ho scoperto dei valori proposti che se venissero messi in pratica, migliorerebbero la società
Mi trovo già bene, per ora non ho nessuna proposta da fare	**Proposte?**	Sono davvero contenta, non penso che manchi nulla perché il Don ha molta cura per noi adolescenti
Simpatica, sta alla battuta	**Cosa ci racconti del/della tuo/a compagno/compagna d'intervista?**	È la persona che mi ha fatto più ridere nei tre anni delle scuole medie
Un caloroso saluto a tutti, vi auguro di vivere un buon anno con il gruppo Ado	**Un augurio per i tuoi compagni di viaggio**	Auguro a tutti di continuare così fino alla fine dell'anno. Forza ragazzi siamo mitici. Un saluto al mio puffo(R.S.)

I nuovi motori di relazioni...

Più luci o più ombre? ... Dipende da noi!!!

Cari lettori, rieccoci scattanti per iniziare alla grande questo mese di novembre focalizzando l'attenzione su un attualissimo "motore di relazioni": la comunità online.

Tanto per approcciarsi all'originale argomento è opportuno partire dal presupposto fondato che ogni mezzo di comunicazione diffonde un proprio linguaggio, un proprio pensiero, influenzato, nella maggioranza dei casi, dalle richieste dell'utente stesso. È questo il caso di internet, l'immensa rete che trasporta incessantemente le più svariate informazioni in tempo reale da una parte all'altra del globo abbattendo qualsiasi vincolo pubblico o privato. Proprio all'interno di questo imponente intreccio multimediale si stanno velocemente sviluppando delle comunità interattive formate da una moltitudine di persone che dialogano tra loro stando comodamente davanti al proprio computer attraverso una webcam, un microfono o, per i meno arditi, tramite messaggi testuali. L'attrattiva principale diventa, quindi, questa multiforme possibilità di colloquiare con realtà estremamente differenti sfruttando la comune abitudine di frequentare lo stesso sito, creato appositamente per facilitare conoscenze e relazioni a distanza.

A questo punto è necessario riflettere sulle opportunità offerte da queste connessioni virtuali prima di formulare un qualunque giudizio in merito. Per una migliore comprensione si potrebbe paragonare la comunità online ad un campione di una società variegata nella quale coesistono mondi distinti: cosiccome esiste il rischio di imbattersi in un'esperienza indesiderata, vi è anche la possibilità di instaurare dei rapporti intensi e duraturi.

Dunque l'unicità del fenomeno sta nell'utilizzo dell'autocoscienza dei frequentatori del sito collettivo, i quali posseggono la volontà di conoscere un individuo estraneo: se dapprima si dipende da un apparecchio artificiale che filtra il legame, in un secondo tempo è possibile procedere ad una conoscenza effettiva del soggetto senza barriere virtuali.

Ecco, quindi, che la comunità online non rappresenta un limite invalicabile ma, piuttosto, segna un punto di partenza, un fondamento per una nuova società contemporanea caratterizzata da una mentalità volubile e aperta ai continui mutamenti.

È certamente deducibile che in queste realtà non esiste una legislazione comune, pronta a porre dei confini all'esercizio delle proprie facoltà, ma regna incontrastato il libero arbitrio che sprona l'uomo ad ampliare i propri contatti per un' esistenziale sete di conoscenza.

La speranza è riposta in ognuno affinché mantenga sempre il controllo delle proprie libertà senza esporsi ai pericoli di un universo multiforme e senza invadere i diritti fondamentali del prossimo. Proprio per tale motivo la comunità Ado del nostro oratorio ha voluto rendere utile e positiva esperienza la realtà di uno dei tanti programmi che via web consentono di dialogare tra "lontani".

L'obiettivo'sarà quello di consentire ai nostri adolescenti di potersi incontrare non solo il Lunedì durante gli incontri di animazione ma anche durante tutto il resto della settimana, così da proseguire un rapporto più duraturo e stabile nel tempo, potendo superare le barriere architettoniche della distanza fisica e tempistica che caratterizza ogni singolo.

In conclusione quindi bisogna godersi il mondo perché è vario, ma è sempre meglio avere un occhio di riguardo...alla prossima...

Riki

Turchia 2mila8: sulle orme di Paolo

Il viaggio-pellegrinaggio "**Sulle orme di Paolo**" è stato per me una vera scoperta sotto tutti i punti di vista. L'occasione è stata offerta dall'apertura a giugno di quest'anno dell'**Anno Paolino** e dalla disponibilità di don Gianluca, Parroco di Capizzone e Bedulita, che ha fatto da guida (soprattutto nel senso spirituale della parola) al pellegrinaggio organizzato dalla Ovet per un gruppo di ventisette persone.

Innanzitutto la scoperta di un nuovo paese, la Turchia, ponte naturale tra Oriente e Occidente, lontana da noi solo tre ore di volo e che, ultimamente, è spesso citata per i suoi successi calcistici. È un paese con un'estensione più che doppia rispetto all'Italia e con una popolazione che in pochi decenni è aumentata in modo esponenziale raggiungendo oggi i settanta milioni. È un paese giovane, che sta crescendo a vista d'occhio: basta osservare i numerosi cantieri stradali in piena attività e i quartieri residenziali che, nelle periferie delle piccole e grandi città, stanno sorgendo come funghi. Un paese dove tutti (cioè gli uomini, i ragazzi e le bambine; le donne, al massimo, chiedono la carità) vendono di tutto: dagli abiti usati alle spezie, dalle valigie da viaggio alle sanguisughe, dalle cartoline ai prodotti agricoli o, più o meno, artigianali: lire turche, euro, dollari, sterline, poco importa: l'importante è vendere e, per chi acquista, contrattare ...
È il paese dove nascono il Tigri e l'Eufrate e dove Noè, sul monte Ararat, si arenò con l'Arca dopo il diluvio.
È un paese che basa la sua economia sul turismo: Istanbul, 17 milioni di abitanti, città unica e affascinante, con Santa Sofia, la Moschea Blu e il Bosforo; la Cappadocia, con le sue incredibili costruzioni scavate nel tufo; Efeso, con i suoi grandiosi resti romani; Pamukkale (castello di cotone) con la sua straordinaria cascata solidificata e le sue acque termali; i diversi paesaggi naturali, con aree coltivate e desertiche, estese pianure, le coste mediterranee e del Mar Nero e monti oltre i 5000 metri; i piccoli villaggi e le grandi città; la gente, a volte "europea", a volte "araba", ma sempre corretta (indifferente) e anche cordiale (quando compri), soprattutto i bambini.
Dal punto di vista politico, dopo la sconfitta subita alla fine della Prima Guerra Mondiale e il dissolvimento dell'impero ottomano, dal 1923 la Turchia è una repubblica pluralista e parlamentare; fa parte della NATO e aspira a diventare membro dell'Unione Europea; è il capolinea dei grandi gasdotti e oleodotti che dalla Russia e dalle repubbliche caucasiche (in questi giorni sempre in prima pagina) portano energia in Europa.
In tutti i paesi e città campeggia un monumento o una statua a Mustafà Kemal detto Ataturk (letteralmente Padre dei Turchi) che aveva come obiettivo l'occidentalizzazione della Turchia con lo smantellamento delle forme musulmane e la laicizzazione dello stato. Più esattamente la nuova Costituzione di Ataturk rendeva obbligatori l'alfabeto e il calendario europeo; sopprimeva il giorno di preghiera musulmano (il venerdì) e imponeva il riposo domenicale; adottava il codice civile svizzero e quello penale italiano; aboliva la poligamia ed emancipava la donna; proclamava la laicità dello Stato e, in base a quest'ultimo principio, la religione musulmana non è più religione di Stato; tutti i sacerdoti, a qualsiasi rito appartengano, dovranno indossare abiti civili[1]. A questa regola dovrà sottostare anche il futuro **Papa Giovanni XXIII** che il 24 novembre 1934, nominato Delegato Apostolico in Turchia e Grecia e Amministratore Apostolico per i cattolici di rito latino di Istanbul, mentre "*era stato salutato a Sofia* (in Bulgaria, n.d.a.*) da una stazione gremita di folla, che, dalle pensilinee, dall'atrio e dalle sale traboccava per tutta la piazza antistante, col corpo diplomatico al completo, e i rappresentanti del governo mandati da re Boris, e quelli della Chiesa ortodossa di Bulgaria inviati dal metropolita Stefan. Ad accoglierlo alla stazione di Istanbul vide invece un solo prete, dall'aria riservata, quasi per non dare nell'occhio*"[2]. Angelo Giuseppe Roncalli si fermò in Turchia per dieci anni. Morto Ataturk nel 1938 senza aver portato a compimento il suo desiderio, la Turchia sta cercando con fatica la sua stabilità tra islamizzazione e laicità, come dimostrano i recenti attacchi terroristici a Istanbul del 27 luglio e del 7 agosto scorsi e la sentenza della Corte Costituzionale di Ankara con la quale è stata respinta la richiesta di scioglimento del partito Akp (filo-islamico, al potere) del premier Tayyip Erdogan accusato di "attività antilaiche". Stabilità del paese che passa anche dal rinnovo di importanti cariche militari ormai in scadenza[3].

La più grande scoperta è stata però il ruolo che la Turchia ha svolto per secoli nello sviluppo e nel consolidamento della Chiesa che, dopo la crocifissione di Gesù, ha trovato in questa terra terreno fertile per diffondere il messaggio di salvezza del Cristo Risorto.
Ricordiamo **Antiochia**, città turca al confine con la Siria, dove i seguaci di Cristo furono chiamati **cristiani** per la prima volta (At 11,26) e il suo porto **Seleucia** da dove san Paolo prese il mare per i suoi viaggi missionari.
Tarso, città natale di san Paolo (che era evidentemente di origine turca benché cittadino romano); durante i suoi tre viaggi san Paolo lascerà la sua testimonianza e la sua parola (oltre che in Grecia) in numerose città turche: Attalia, Antiochia di Pisidia, Iconio, Listra, Derbe, Perge

1 Bosco T.- De Ambrogio C. (testo di), Papa Giovanni, Opera S. Gregorio Barbarico, Bergamo, 1966, p. 60.
2 Lorit S.C., La vita raccontata di Papa Giovanni, Città Nuova Editrice, Roma, 1965, p. 108.
3 L'impegno della Turchia sulla via della stabilità, in «L'Osservatore Romano», 3 agosto 2008, p. 3.

Foto di gruppo in Cappadocia

(**primo viaggio**, 46-48); Troade, Efeso, Tarso e le precedenti (**secondo viaggio**, 49-52); la Cilicia, la Galazia, la Frigia, Efeso, Troade, Mileto e Patara (**terzo viaggio**, 54-58).
Alle comunità cristiane di città o regioni della Turchia sono indirizzate alcune delle più famose **lettere di san Paolo: ai Galati, ai Colossesi, agli Efesini**. Originari della Turchia sono i **primi martiri** che, dopo gli apostoli, rendono la loro testimonianza a Cristo durante le persecuzioni degli imperatori romani: **sant'Ignazio** vescovo **di Antiochia** (107)**, san Policarpo** vescovo di Smirne, discepolo di san Giovanni Evangelista (155). L'editto di tolleranza di Costantino è solo del 311 ma diversi santi, a noi ben noti, avevano già testimoniato con la vita la loro appartenenza alla fede cristiana in diversi luoghi dell'impero: san Cipriano, san Lorenzo, san Maurizio, sant'Alessandro. Anche **sant'Ireneo**, il primo scrittore che elabora una presentazione sistematica della fede, è originario della Turchia e discepolo di san Policarpo.
La **Cappadocia**, regione centrale della Turchia con le sue chiese rupestri e i suoi monasteri: qui il monachesimo ebbe un impulso decisivo grazie a **sant'Atanasio** propagatore dell'ideale monastico e difensore della fede, a **san Basilio**, vescovo di Cesarea, l'attuale Kayseri, chiamato "il Grande", a **san Gregorio** "il teologo" detto **Nazianzeno** da Nazianzo, oggi Nenezi, città dove si ritirò gli ultimi anni della sua vita e a **san Gregorio Nisseno**, di Nissa, l'attuale Nevsehir, fondatore della teologia mistica, del quale la nostra suor Lucia Maria Chiara Rubis ha scelto la frase "*Noi apparteniamo a Colui che ci ha redenti*" come motto della sua Professione Religiosa; a questi dobbiamo aggiungere **san Giovanni Crisostomo** ("la bocca d'oro") grande predicatore e difensore dei poveri.
Efeso ci richiama ancora san Paolo, **san Giovanni Evangelista** e il ricordo della **Madonna** che, forse, qui visse con lui. Sono ben visibili i resti della grandiosa basilica di san Giovanni ove è venerata la sua tomba e della basilica del Concilio del 431 ma soprattutto è meta frequentatissima il piccolo santuario di Meryem Ana, **la casa di Maria**, immerso nella pace di una verde collina.
A proposito dei concili, proprio qui, in Turchia, ebbero luogo i primi quattro concili ecumenici della storia della chiesa: a **Nicea** (oggi Iznik) nel 325 ove si definì la divinità di Cristo "*della stessa sostanza del Padre*"; a **Costantinopoli** (l'attuale Istanbul) nel 381 ove viene affermata la divinità dello Spirito Santo "*che è Signore e dà la vita*"; a **Efeso** nel 431 ove i vescovi riuniti proclamarono la reale unione delle due nature di Cristo, umana e divina e, di conseguenza, la maternità divina di Maria; a **Calcedonia**, sulla riva asiatica del Bosforo, nel 451 ove furono confermate le risoluzioni dei concili di Nicea e di Efeso contro pericolose eresie. In pratica in questi concili vennero fissati i dogmi della Trinità e dell'Incarnazione. Prima della rottura tra Roma e Costantinopoli del 1054, si tennero in Turchia altri quattro concili: a **Costantinopoli** nel 553 e nel 680, di nuovo a **Nicea** nel 787 e ancora a **Costantinopoli** nel 869.

Il problema ecumenico è oggi uno dei più sentiti nella chiesa: ma ci sono voluti quasi mille anni perché il **Patriarca Atenagoras** si abbracciasse con **Paolo VI** a Gerusalemme nel 1964 e perché durante il **Vaticano II** venissero cancellate le rispettive scomuniche.
Questo sintetico e necessariamente incompleto quadro generale, lascerebbe supporre una situazione decisamente positiva per la chiesa oggi in Turchia. Ma qual'è la reale situazione?
Dico subito che il quadro non è confortante, per non dire di peggio. Il 98% dei turchi è musulmano sunnita (da Sunna, commento ed esegesi del Corano) che si differenzia dal ramo secessionista degli sciiti (da shià, partito) che alla morte di Maometto (6 giugno 632) sostennero il califfato di Alì, genero di Maometto. In tutte le città, in tutti i paesi, grandi e piccoli, è presente una moschea con l'immancabile minareto (la Moschea Blu di Istanbul ne ha ben sei). I cristiani sono presenti con gli Ortodossi (appartenenti alle diverse chiese orientali separatesi da Roma a seguito dello scisma del

1054) e i Cattolici differenziati in diversi riti (Latini, Armeni, Caldei, Siriaci e Cattolici di Rito Bizantino). Stiamo comunque parlando di pochissime migliaia di persone, per lo più stranieri residenti in Turchia per motivi di lavoro. Ma torniamo a noi e non stupiamoci se d'ora in avanti i numeri saranno davvero ristrettissimi: per citare solo alcune situazioni, a **Istanbul** (17 milioni di abitanti) sono aperte tre chiese: Santo Spirito con i Salesiani, Sant'Antonio con i Conventuali e Santa Maria Draperis con i Minori. Già, direte voi, e Santa Sofia? Santa Sofia (la Divina Sapienza, costruita tra il 532 e il 537) massima espressione dell'epoca d'oro dell'imperatore Giustiniano, con una copertura a cupola tra le più ardite, tappezzata di mosaici bizantini è oggi un ... museo in cui fanno bella (!?) mostra di sé enormi pannelli rotondi con scritte coraniche. In **Cappadocia** si può celebrare ad Avanos in una chiesa-grotta dopo aver chiesto a Avanos Irmak Hotel ed essersi premuniti di tutto il necessario per la celebrazione. A **Efeso** è possibile celebrare presso il piccolo santuario di Meryemana, la casa di Maria, curato dai Cappuccini e da alcune suore statunitensi. A **Tarso**, patria di san Paolo, si può celebrare in una chiesa-museo che due suore trentine curano per 10 mesi all'anno. A questo proposito, **Mons. Luigi Padovese**, Vicario Apostolico in Anatolia e Presidente della Conferenza Episcopale in Turchia (per capirci, lo stesso incarico ricoperto in Turchia da Angelo Giuseppe Roncalli), di cui siamo stati ospiti per due giorni, ci ha confermato la richiesta fatta al governo turco che almeno in questa occasione la chiesa di Tarso fosse liberamente aperta a tutti i pellegrini: è stato concesso di mettere una croce e di non far pagare il biglietto d'ingresso, solo però ai gruppi che preavvisano della loro visita![4]. A **Iskenderun**, sede del Vicariato Apostolico in Anatolia e del Centro per il dialogo interreligioso intitolato a **Don Andrea Santoro**, il sacerdote ucciso alcun anni fa a Trebisonda, nord-est del paese[5], la situazione è decisamente più decorosa: ai pellegrini è offerta la possibilità di vitto e alloggio oltre che l'uso della chiesa dedicata all'Annunciazione all'interno del complesso religioso.

Celebrazione della S. Messa nella Chiesa-grotta di Avanos

In generale però la situazione della chiesa turca è ... da stringere il cuore: pochissime chiese, per nulla frequentate se non da qualche turista-pellegrino e curate da pochi e coraggiosi religiosi e suore, tutte "su" con gli anni (rarissime le vocazioni turche) che testimoniano Cristo con la sola presenza fisica e la preghiera silenziosa: "*non ci è concesso di fare nulla, non possiamo visitare gli ammalati o intrattenerci con i bambini, non possiamo, tanto meno, fare proselitismo. Teniamo accesa la fiammella della fede con la speranza che Dio non ci abbandona*".

Non ultimo, la scoperta del gruppo. Un particolare ringraziamento a don Gianluca che ci ha guidato con le sue meditazioni e i puntuali riferimenti biblici e grazie ai singoli componenti del gruppo: spero non me ne vogliano gli amici se cito in particolare Alberto, Franca, Betty, Roberta, instancabili animatori di tanti piacevoli momenti di preghiera, di meditazione e di canto. Tutti, con i loro volti, il loro sorriso e la loro disponibilità, sono presenti nel cuore e nel ricordo[6].

Permettetemi ora alcune brevi considerazioni. In Turchia non si sentono campane suonare a festa, a morto o che invitano alle funzioni; non vi sono incontri di catechesi e classi di catechismo, corsi per fidanzati, incontri di preghiera, novene, processioni e feste patronali; non vi sono oratori, CRE, consigli pastorali parrocchiali o vicariali; non vi sono sante messe tutti i giorni e a tutte le ore; è praticamente impossibile trovare persone con cui condividere la preghiera, il segno di pace e l'Eucarestia. D'altra parte, noi per troppo tempo siamo stati abituati, da un punto di vista religioso, ma non solo, ad avere tutto a portata di mano, a chiedere i sacramenti come ad un distributore automatico, ad avere preti e suore che spesso si sostituiscono a noi al punto che, durante le funzioni, troppo spesso non capiamo l'importanza delle parole che pronunciamo e degli atti che compiamo. Troppo spesso lasciamo che siano "altri" a farsi avanti in quello che potremmo tranquillamente fare noi. Oggi non ci viene sicuramente chiesta una testimonianza "forte" come quella che ogni giorno devono vivere i pochi cristiani di Turchia ma, forse, il ripensare e il riconsiderare il nostro modo di essere cristiani nella nostra realtà quotidiana non sarebbe tempo sprecato, per noi e per la fede che diciamo di professare.

Bruno Marconi

4 Vedi, Rinnovato appello per riaprire al culto la chiesa di Tarso, in «L'Osservatore Romano», 3 agosto 2008, p. 7.

5 Vedi, Riflessioni sull'uccisione di Don Andrea Santoro, in «Zogno-Notizie», A. 97, N. 3, Marzo 2006, p. 21

6 Per chi volesse approfondire la conoscenza della Turchia dal punto di vista cristiano consiglio vivamente l'agile volumetto di Romeo Maggioni, *Turchia, le origini cristiane cinque secoli di storia della Chiesa, note per un itinerario religioso nei territori dell'antica Asia Minore*, da cui ho tratto numerose delle notizie presentate nel testo.

Le nozze di Cana

L'immagine-guida del nostro anno pastorale è la raffigurazione del miracolo di Cana di Galilea realizzata da un pittore francese nato nel 1926 e tuttora vivente che si chiama Jean Marie Pirot, in arte Arcabas. Questa opera è conservata nel Santuario di Nostra Signora de la Salette, sulle alpi francesi. Arcabas deve la sua fama - che è certamente internazionale - soprattutto per un'altra opera davvero imponente che ha creato nelle vicinanze della città di Grenoble: la Chiesa della Certosa di Saint Hughes. A Bergamo sono conservate due sue realizzazioni importanti: una è la cappella della Risurrezione a Torre de'Roveri - di cui il dipinto più bello è quello riguardante i discepoli di Emmaus - e l'altra la cappella della Riconciliazione - nella quale credo siano da ammirare più di ogni altro le vetrate - a Costa Serina.

Veniamo ora al nostro dipinto. Prima di tutto è bene ricordare che è stato scelto dalla nostra diocesi per introdurci al tema della famiglia che è l'argomento del programma pastorale e per commentare visivamente, se così si può dire, il brano di Gv 2,1-11, quello appunto che racconta il primo segno-miracolo compiuto da Gesù nella sua vita pubblica: la trasformazione dell'acqua in vino a Cana di Galilea.

Nell'immagine più grande, quella principale, al centro della scena c'è Gesù. Accanto a lui ci sono lo sposo e la sposa, vestita di un bellissimo vestito multicolore. Vicino alla sposa - che è dipinta con due occhi sullo stesso lato del volto, come in molti ritratti cubisti - c'è un discepolo che si sporge dal tavolo (uno di quelli che appoggiano su cavalletti di legno, come capita a volte anche nelle nostre feste) per vedere bene ciò che Gesù sta per compiere. Dietro alla sposa e a Gesù c'è Maria.

"Non hanno più vino"

È da Maria che tutto parte perché è lei che si accorge per prima che la festa è messa in crisi poiché manca il vino. Il pittore ci trasmette questo fatto e anche lo smarrimento che provoca questa mancanza dipingendo tutti i bicchieri praticamente vuoti, segnati solo sul fondo da una striscia di rosso, un dito di vino. Oltre, non ce n'è! Finito quel dito di vino finirà anche la festa e l'allegria. È un'esperienza che ogni amore umano fa: l'esperienza del limite, della delusione. L'innamoramento por-

ta a vedere l'altro come colui che è capace di sollevarmi da ogni fatica, come colui che è senza difetti, come colui che è per me, coincidente ai miei bisogni, ai miei desideri, alle mie aspettative. Ma arriva il tempo in cui diventa necessario un ridimensionamento della figura dell'amato proprio perché è un essere umano con difetti e limiti, come tutti gli altri esseri umani. L'altro non è in grado di riempire totalmente il desiderio di amore, di gioia, di festa, di pienezza che alberga nel nostro cuore. C'è solo un Altro che può fare questo e per il quale il nostro cuore è fatto e solo con il quale il nostro cuore trova pace.

"Non hanno più vino" sono le parole accorate che Maria rivolge al figlio quasi sottovoce, in un orecchio: così ci viene facile immaginare la scena leggendo il vangelo e così sembra anche guardando il dipinto. Sì, ci immaginiamo questa donna discreta e attenta che mostra tutta la sua sensibilità femminile nell'anticipare i problemi e le fatiche degli altri, dei due sposi che l'hanno invitata insieme al figlio. Finezza e acutezza di sguardo, umiltà e discrezione: queste sono le caratteristiche della persona e dell'agire stesso di Maria. Che cosa potrà riempire di gioia i cuori dei due novelli sposi? Che cosa farà Gesù per loro e per gli innamorati? Chi è davvero Gesù per noi?
In quel *"Non hanno più vino"* vediamo l'irrimediabile malattia di ogni nostra festa: il fatto che non è per sempre ma che ha da finire, che ad un certo momento mostra la sua fragilità. Al massimo può essere un segno di speranza per una gioia e per una comunione che non sono mai completamente presenti e che restano desiderate e come intraviste. Quel *"Non hanno più vino"* ci porta dunque a riflettere su cosa per noi è festa, quali sono i veri ingredienti della festa. Quante feste di nozze all'insegna dello spreco e della superficialità, quante feste incapaci di trasmettere la vera festa del cuore e vissute all'insegna dello "sballo", del rumore, della fame e della sete solo del corpo e dell'esagerazione in ogni cosa, magari anche nei suoni di clacson e nella velocità dell'automobile al rientro dal ristorante. Eppure proprio questo ci dice come siamo poco capaci di fare festa, di conoscere gioie profonde e di condividerle con gli altri. Quante volte la festa "esteriore" è più importante di quella interiore. A volte è così più importante che non si è nemmeno disposti a celebrare il matrimonio se non si hanno i soldi per fare la festa. Come se il matrimonio dovesse essere per forza l'occasione di una spesa esagerata, di gesti compiuti solo "per far parlare di sé", per "fare bella figura" o, peggio, per non essere criticati.
"Non hanno più vino": e chi ci renderà nuovamente capaci di amare vincendo la delusione e l'esperienza del limite; aprendoci alla scoperta che l'amore dell'altro non può essere a mio uso e consumo? Come sarà possibile imparare - imparare sì, perché non sono "spontanei" - la vera gioia e il vero amore?
Nella figura di Maria che Arcabas ha dipinto come "tra le quinte" e tutta rivolta a Gesù; vestita di una veste azzurra e blu, c'è tutta la discrezione e l'attenzione di cui abbiamo appena scritto.
(continua)

don Samu

ORIENTUNIVERSITÁ
"Informatica"

Quale università frequenti?
Ho frequentato l'Università degli Studi di Milano - Bicocca, informatica (laurea triennale, poi magistrale).

Come mai questa scelta?
Perché volevo migliorare le mie conoscenze nel settore, le mie competenze matematiche e, più in generale, crescere in un ambiente stimolante come quello universitario.

Che preparazione avevi nel campo?
Buona: avendo frequentato le scuole superiori in un istituto industriale ad indirizzo informatico ero molto avvantaggiato, ma solo in partenza. Le cose si sono fatte più difficili dopo il primo semestre di corso!

Marco Crobu 26 anni

Sei soddisfatto della tua scelta?
Abbastanza! La facoltà è impegnativa, ma molto interessante.

Studi molto?
Assolutamente no!!! In media i libri da studiare sono di sole 200 pagine per esame. Però erano pieni zeppi di formule matematiche!!

Devi rinunciare a qualcosa d´importante?
Un po' agli amici di paese: dovendo studiare in una città come Milano spesso non si può tornare a Zogno la sera.

Qualcuno ti ha condotto nella scelta universitaria?
Direi di no, sebbene il fatto che molti dei miei compagni di classe delle superiori abbiano scelto la mia stessa università ha giocato un ruolo positivo.

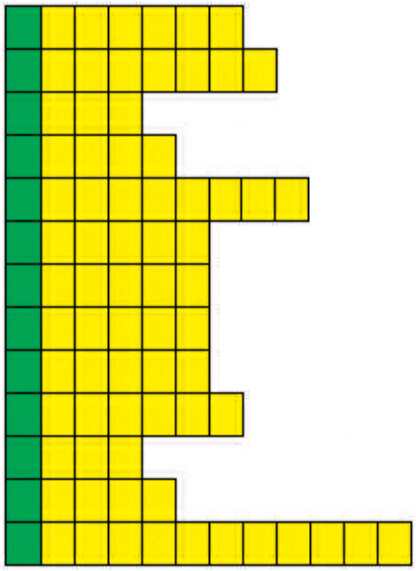
La cosa più bella della tua università?
Quando ti accorgi che, dopo 5 anni di studio, sei veramente cresciuto proprio grazie alla tua facoltà.

Come fai a mantenerti?
Qualche lavoretto in università e, soprattutto, mamma!

Cosa vorresti fare dopo i tuoi studi?
Non mi dispiacerebbe continuare nell'ambito della ricerca, ma si vedrà: la vita è lunga e non si può mai sapere cosa riserva. Potrei mettermi a fare il giardiniere o entrare in politica!!

Che consiglio daresti a chi volesse fare la tua stessa strada?
Tieni duro sempre perché alle volte l'università è difficile e pare inutile, ma alla fine i risultati si notano!

GIOCHI



Sfreccia sui rettilinei la domenica
Grande animale della savana
Illumina la terra
La si trova nel brembo
Serve per andare sulla luna
VInse la battaglia contro golia
L'eroe dalle dieci fatiche
Dito della mano che si trova nei libri
Lo si mangia insieme al pane
Frutto siciliano
C'è nelle favole
Copre le case
Si legge all'inizio di ogni libro

Le soluzioni di Ottobre

R	U	S	S	I	A
I	E	L	L	A	
P	A	T	O		
A	Z	I	O	N	E
R	O	S	P	O	
T	R	A	M		
I	R	I	D	E	
A	D	D	I	O	
M	A	Z	Z	I	N	I
O	G	G	I		

Michele

LE SOLUZIONI SUL PROSSIMO NUMERO

Dove andremo a finire?

SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA CAVAGNIS

Ad un mese e mezzo di scuola si tirano le prime somme e ci si accorge che i bambini hanno già fatto progressi da giganti sul piano della socializzazione e dell'apprendimento

I bambini della sezione primavera si sono bene integrati con il gruppo e a parte ancora qualche lacrimuccia nel momento del distacco sono tutti felici e contenti. Partecipano con interesse a tutto quello che la vita scolastica comporta e quando le loro fantastiche insegnanti parlano loro di qualsiasi argomento sono tutti partecipi ed è un piacere vederli così desiderosi di fare e di ripetere. Ho parlato di fantastiche insegnanti perché così le reputo: insegnanti capaci di sorridere sempre, di essere materne e nel contempo capaci di insegnare e di fare rispettare le regole. Non è esagerazione la mia, ma lo comprova il fatto che se chiedete a questi piccoli: "cosa state facendo a scuola" vi risponderanno subito: in autunno le foglie cadono e sono rosse, marroni e gialle!

I bambini del primo anno di scuola dell'infanzia i nostri mitici "verdi" stanno anche loro lavorando bene e incominciano ad appassionarsi alle attività scolastiche sentendosi già grandi quando riescono a superare le prime difficoltà. Hanno tutti una spiccata personalità, un carattere ben determinato e sanno usare tutti i mezzi in loro possesso per raggiungere i loro scopi scontrandosi molte volte con le regole della scuola, ma hanno già capito che la parola "voglio" nella scuola si deve sostituire con "posso?" e il "mio" sebbene a malavoglia deve diventare "nostro". Ai giorni nostri si inneggia tanto alla precoce maturità, all'intelligenza interattiva già ben evidenziata nei primi anni di età e poi ci si dimentica che a maggior ragione i nostri bambini devono essere altrettanto precoci nel dimostrare di comprendere le regole dello stare insieme e di farle proprie per poter operare ancor più proficuamente. E qui ancora una volta invito i genitori a non dimenticare il proprio ruolo di PRIMI EDUCATORI e pertanto a collaborare in tal senso senza essere permissivi quando non è il caso o eccessivamente severi quando non è necessario.

I bambini sono come tante spugne capaci di "assorbire" non solo parole, espressioni, discorsi, ma semplici atteggiamenti o addirittura le espressioni più recondite. Se, a buon diritto, si auspica una fattiva collaborazione tra scuola e famiglia, impariamo tutti a collaborare anche in tal senso, ma ognuno al proprio posto e nel proprio ruolo. Noi insegnanti dobbiamo sempre tener presente che non possiamo e non dobbiamo sostituirci ai genitori, ma voi genitori dovete altrettanto tener presente che non potete e non dovete entrare in merito alla didattica o al metodo operativo e questo vale non solo per la scuola dell'infanzia, ma per qualsiasi altro grado scolastico. Sottolineo questo aspetto non per necessità o per esperienza diretta, ma perché fa bene a tutti ricordarcelo. A monte di tanto bullismo ci sta anche tanto esagerato protezionismo da parte di genitori sempre e unicamente pronti a difendere i propri figli e non a riconoscere mai i loro possibili sbagli.

I nonni raccontano che nei tempi della loro infanzia ciò che diceva il maestro o la maestra era "vangelo"e mai un genitore si sarebbe permesso di contraddirlo, poi i tempi sono cambiati e si è iniziato a parlare di collaborazione tra scuola e famiglia ma negli ultimi anni, senza alcuna correzione legislativa in materia scolastica, i genitori stanno veramente uscendo dal loro seminato superando i limiti del "consentito" e quello che è inspiegabile lo fanno, con deliberato consenso, davanti ai propri figli. La collaborazione non è mai prevaricazione e prima di puntare il dito usiamo il dialogo e otterremo risultati insperati. Usiamo sempre il buon senso altrimenti DOVE ANDREMO A FINIRE?

Associazione Non Solo Sogni

Quando il buon Giorgio sacrista, mi ha comunicato che nel prossimo Bollettino Parrocchiale potevo scrivere un articolo sulla nostra Associazione, mi ha reso molto felice e con entusiasmo ho colto questa bellissima opportunità. Un grazie quindi va a Don Angelo e Don Samuele che oltre a darci questo spazio, ci sono sempre vicini nella nostre attività sia con il pensiero che con la preghiera.
Molti di voi già ci conoscono, alcuni ci chiamano "quelli dei pulmini" ed in effetti quanto facciamo ci può anche identificare in quelli che guidano i pulmini in giro per il nostro territorio. Questo soprattutto ci rende molto visibili.

Ma chi siamo e cosa facciamo noi dell'Associazione Non Solo Sogni?
Ho preso per mano la guida di questa Associazione ad Aprile di questo anno.... All'inizio volevo semplicemente essere un volontario e dare continuità a chi mi ha preceduto e mi ha insegnato quanto è importante il "dare una mano" agli altri.
Poi per una serie di vicissitudini, mi hanno proposto la carica di Presidente. Da subito, la cosa mi ha sorpreso, ma alla fine ho accettato con tanta voglia di fare.
Uno delle tante caratteristiche che contraddistinguono le Associazioni di volontariato è che lavorano in incognito, in silenzio... ma fanno veramente tanto. Anche la nostra pur rendendosi visibile con i nostri automezzi, lavora nel silenzio.
Il primo obiettivo era quello di renderci visibile, non tanto per far vedere cosa facciamo, ma per promuovere, e proporre lo spirito e la spinta propulsiva del "Volontariato". Il tutto nella speranza di accreditare sempre più persone che si possano dedicare a tutti i servizi che quotidianamente portiamo avanti.
Ma nel dettaglio cosa facciamo noi dell'Associazione Non Solo Sogni? Ci occupiamo degli altri.... gli altri che spesso hanno bisogno d'aiuto, gli altri che spesso notiamo e ignoriamo nello stesso istante, gli altri che chiedono non con le mani, ma con gli occhi, con lo sguardo.
Abbiamo due grossi gruppi operativi: il primo si occupa di trasporto pasti per anziani e trasporto disabili; percorriamo più di 70 km al giorno con le nostre autovetture e trasportiamo più di 30 pasti al giorno ad anziani del nostro territorio Zognese. I volontari di questo gruppo sono pensionati che dedicano il loro tempo per queste attività. A queste persone va un grosso plauso poiché raggiunta l'età della pensione ritagliano una parte della loro giornata per la nostra Associazione e quindi per gli altri.
Il secondo si occupa di supportare con eventi ed iniziative i ragazzi dello SFA (Supporto Formazione Autonoma) del comune di Zogno. In questo gruppo vi sono dei magnifici ragazzi e persone che pur avendo la loro famiglia, il loro lavoro, i loro studi, dedicano alcune serate o alcuni loro weekend per organizzare pizzate, gite con i ragazzi disabili che vivono così momenti speciali. Anche per questo gruppo va tutto il nostro riconoscimento per la loro dedizione e la loro sensibilità che spesso nei giorni nostri è più unica che rara.
In questi ultimi anni, ci siamo resi protagonisti in diversi eventi nel nostro paese per cercare sempre più di aumentare il numero dei volontari: Festa della "terza Età", Gara di Bocce, Olimpiadi Invernali di Livigno, Gara di Pesca sono solo alcune delle nostre attività. Collaboriamo in sinergia con il Comune di Zogno (Assessorato ai Servizi Sociali) che spesso ci indica situazioni di disagio che attraverso il nostro operato cerchiamo di rendere meno difficili.
Importanti sono anche i momenti che organizziamo con altre Associazioni di Volontariato per condividere le nostre problematiche ma soprattutto per confrontarci tra di noi. Non dimentichiamo che grazie all'Oratorio di Zogno abbiamo potuto organizzare all'interno della Sagra di quest'anno (2008) una serata dedicata al volontariato dove alcune Associazioni del territorio erano presenti con i loro "stand".
Tutte queste attività vengono realizzate grazie ai nostri volontari ma soprattutto ai nostri benefattori: gente comune che ci supporta economicamente nell'acquisto di autovetture o ci finanzia alcuni nostri eventi. Proprio perché essendo la nostra un'Associazione ONLUS, si basa prevalentemente sulle persone che leggono nella nostra attività quanto facciamo e ci supportano economicamente.
In ultimo un invito a tutti a frequentare la nostra Associazione perché "le uniche ricchezze che avrai per sempre saranno quelle che hai donato".... Vi aspettiamo in P.zza Belotti tutte le mattine dal Lunedì al Sabato.

Claudio Sonzogni

Pellegrinaggio a Lourdes

Anche quest'anno noi dell'O.F.T.A.L (Opera Federativa Trasporto Ammalati Lourdes) di Zogno ci siamo uniti agli altri gruppi della sede milanese dell'associazione per l'annuale pellegrinaggio a Lourdes. Quest'anno il viaggio verso la cittadina mariana dei Pirenei aveva un significato particolare, in quanto ne ricorre il Giubileo che ricorda i 150 anni dalle apparizioni dell'Immacolata a Bernadette Soubirous.

Un gruppo numeroso, ben sessantanove persone: in cinquanta abbiamo viaggiato in treno, mentre in diciannove hanno raggiunto Lourdes in aereo. Tra di noi anche tre dame e sette barellieri, volontari che hanno svolto il loro servizio verso gli ammalati e i pellegrini con umiltà, passione e tanta gioia e soddisfazione. Con noi c'erano anche due sacerdoti: don Giuseppe Tironi, parroco di Somendenna, e padre Giosuè Torquati Gritti, nativo di Miragolo San Marco, che ha fatto divertire grandi e piccoli con i suoi giochi.

È stato un viaggio molto intenso e pieno di impegni, tra cui la messa internazionale, officiata da 250 sacerdoti di fronte ad una platea di 35mila fedeli tra pellegrini ed ammalati.

Il lunedì pomeriggio è stato dedicato a Zogno: padre Giosuè ha impartito la benedizione al grosso cero frutto delle offerte dei pellegrini, ma soprattutto degli zognesi che ci avevano chiesto di accendere una candela di fronte alla grotta, ed è proprio lì che lo abbiamo acceso, ricordandoli con i nostri cari nelle nostre preghiere .

Grande gioia anche per il sottoscritto che quest'anno festeggia il suo trentesimo anno di partecipazione con all'attivo trentacinque pellegrinaggi.

Mario Riva

RESOCONTO SETTEMBRE 2008

Per la Chiesa	€	500,00
In M. Lidia Carminati S. Eurosia	€	150,00
In M. Sonzogni e Rubis	€	50,00
Funerale Angela Carminati ved. Carminati	€	200,00
Funerale Caterina Salvi ved. Ginami	€	100,00
Funerale Severo Carrara	€	150,00
Funerale Mariella Pirola	€	300,00
Battesimo	€	100,00
Battesimo	€	50,00
Battesimo	€	200,00
Matrimonio	€	250,00
Matrimonio	€	150,00
Matrimonio	€	400,00
Dagli ammalati	€	140,00
Assicurazione casa Marconi 2007 e 2008	€	450,00
Acqua casa Marconi	€	300,00
M. A. e A. per San Lorenzo	€	250,00

Vendita radio parrocchiale (4)	€	240,00
Pellegrinaggio a Lourdes dell'O.F.T.A.L.	€	457,43
Pellegrinaggio a Sotto il Monte	€	493,00
Elemosine 1/9 - 7/9	€	890,40
Elemosine 8/9 - 14/9	€	860,00
Elemosine 15/9 - 21/9	€	836,51
Elemosine 22/9 - 28/9	€	527,00
Carmine (ago. - set.)	€	560,00
San Bernardino (ago. - set.)	€	325,00
Festa Maria Bambina in Foppa novena	€	950,91
Festa di Foppa	€	350,00
Foppa (lug. - ago. - set.)	€	197,58
ENTRATE:	**€**	**10.427,83**
PER LA CASA DI RIPOSO -settembre-		
M.V.B.	€	173,16
M.I.T.I.	€	32,24

E i lavori continuano...

Dopo la tinteggiatura del porticato e la messa a norma di sicurezza sia gli impianti di riscaldamento che gli impianti elettrici presenti nelle aule, i nostri locali hanno subito un'ulteriore modifica : la tinteggiatura.

Questo compito, affidato ai giovani e adolescenti presenti in oratorio, è stato un momento importante in quanto all'insegna della collaborazione e del divertimento; le hanno tinteggiate con simpatici colori dando vitalità agli ambienti che ospitano i nostri ragazzi durante le ore di catechismo e come unica ricompensa hanno trovato un pranzetto consumato in casa dal don preparato da tutte le ragazze che non potendo aiutare con tempere e pennelli hanno visto bene di organizzarsi in cucina.

Compito un po' più impegnativo è stata la preparazioni delle pareti dell'aula 5 e della saletta.

Visto l'utilizzo periodico per convegni, riunioni condominiali, corsi, ... si è voluto dare maggiore importanza ai locali tinteggiandole con tecniche e colori un po' più impegnativi. Il lavoro in questo caso è stato affidato ad un imbianchino locale.

Il costo totale dell'intervento comprensivo di pittura è stato di € 3.000,00 + iva totalmente pagato.

Altra esigenza riscontrata è stata la necessità di avere un bagno per i diversamente abili nell'area giochi. Si è quindi deciso di ristrutturare quello esistente destinato inizialmente agli operatori ricavando in tal mondo un antibagno più bagno con l'inseri-

mento di una doccia. Durante i lavori inoltre si è dovuto ricorrere alla sistemazione dei tubi delle fogne che causavano problemi non indifferenti al vecchio locale. I lavori sono in stato di ultimazione...
I lavori effettuati nel locale bagno hanno portato alla sistemazione del piazzale adiacente la sede dell'atletica Valle Brembana eliminando gli scalini che portavano alla sede (abbattimento barriere architettoniche) creando una piccola pendenza accessibile a tutti.
I lavori hanno poi portato all'ampliamento della sede attuale creando in tal modo un piccolo spazio adito alla ricezione della sede del gruppo CAI. Anche qui i lavori sono in stato di ultimazione...
Sono terminati i lavori di controsoffittatura della palestra per una spesa totale di circa 15.000,00+ iva completamenti saldati.
Si ringrazia l'impresa edile locale che grazie alla sua presenza ci ha agevolato nel mantenere il nostro oratorio pulito da vecchie strutture e da vecchi pannelli e tutti i volontari intervenuti durante la rimozione della vecchia struttura che per il loro apporto ci hanno permesso di avere uno sconto maggiore sul costo totale.

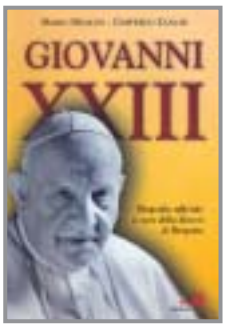
Prossimi lavori: manutenzione ordinaria spogliatoi calcio

Il Direttore dell'Oratorio
don Samuele Novali
e il consiglio per gli affari economici

Invito alla lettura

a cura di Fulvia, Grazia e Gaia

***"Ci stiamo avvicinando al 50° anniversario dell'elezione pontificia del Beato Papa Giovanni XXIII°. Abbiamo bisogno di conoscere più a fondo la sua figura.... lo spessore universale del suo essere testimone del Vangelo... Per tutta la vita ha coltivato la pace, ha dialogato e stimato ogni cultura ed è stato attento all'evoluzione dei tempi, seminando bontà e speranza..."* Così si è espresso il nostro vescovo al recente Consiglio Pastorale Diocesano; i libri presentati in questa pagina possono aiutare a superare immagini stereotipate e a conoscere meglio la vera statura di Papa Giovanni, particolarmente caro e amato in terra bergamasca.**



Don Mario Benigni e Don Goffredo Zanchi, sacerdoti bergamaschi, formatisi allo stesso seminario di Roncalli, scrivono la biografia di Papa Giovanni XXIII.
Gli autori leggono, ricercano, si documentano, si suddividono il compito: Monsignor Benigni tratta la vita del futuro pontefice fino al termine della nunziatura di Parigi (1881-1953); il professor Zanchi scrive degli anni del patriarcato di Venezia e del pontificato (1953-1963).
Il libro, la cui prefazione è curata da Monsignor Loris Capovilla è, senza dubbio, una biografia documentata, completa, seria.
MARIO BENIGNI - GOFFREDO ZANCHI **GIOVANNI XXIII Biografia ufficiale a cura della diocesi di Bergamo.**
Edizioni San Paolo, pag. 448 € 25,82

Suggeriamo il classico ed inestimabile "IL GIORNALE DELL'ANIMA", nella versione rinnovata e aggiornata con le introduzioni di Loris Capovilla, segretario particolare del suo e nostro amatissimo Papa; lungo un arco di settant'anni, a partire dalla sua fanciullezza al Seminario e poi giovane prete con le aspettative e le ansie di quello che gli viene richiesto dalle sua cariche sempre più prestigiose, il Papa stesso, nel suo diario, ci dà modo di cogliere perfettamente la sua anima delicata, umile, generosa di amore verso Dio e verso il prossimo. Ritiri ed esercizi spirituali, meditazioni e note personali, rendono il volume prezioso e unico nel suo genere.
LORIS F. CAPOVILLA **IL GIORNALE DELL'ANIMA**
Edizioni San Paolo, pag. 752 € 14,00

Freschissimo di stampa e curato da Emanuele Roncalli, pronipote del Papa, giornalista e saggista, questo libro ripercorre come una galleria fotografica il percorso iniziato una fredda mattina del 25 novembre 1881 a Brusicco di Sotto il Monte. Monsignor Amadei cura la prefazione del volume, sottolineando l'amore di Papa Giovanni per la sua terra bergamasca. Articoli e foto conosciute e inedite raccontano i viaggi e gli spostamenti di Papa Giovanni nel nostro territorio, prima e dopo la sua elezione, con sua grande gioia e soddisfazione ogni qualvolta tornava "al nido"...Per noi di Zogno un paio di pagine dedicate alla visita in veste di Cardinale in occasione del Congresso Eucaristico del '52; sembra di sfogliare un album di famiglia e toccare con mano l' affetto e le amicizie che quest'uomo ha saputo coltivare, con la sua natura di contadino e il suo sapere di pastore della Chiesa.
EMANUELE RONCALLI **PAPA GIOVANNI Diario bergamasco**
Editrice VELAR, pag. 128 € 13,50

Per commemorare *l'habemus papam* risonato cinquant'anni fa, alle 18.05 in Piazza San Pietro, Silvana Milesi si è immersa in lunga e solitaria lettura e nella rivisitazione di innumerevoli immagini; si è affacciata per così dire alla balconata del paradiso, ha fatto parlare il Papa di Sotto il Monte… (dalla presentazione di Loris Francesco Capovilla).
Intercalate alle parole e alle immagini del Papa, con ampi stralci del *Giornale dell'Anima*, cento riproduzioni di opere d'arte i cui soggetti sono come germogliati dalle parole stesse del Papa.
Silvana Milesi, 1958-2008 LA BELLEZZA DI PAPA GIOVANNI
Corponove pag. 208 - formato 35 x 25 - cartonato € 45,00

Mons. Gaspare Cortinovis

Volle tornare alla Casa del Padre il 12 ottobre 2008, a 92 anni di età col "Pensiero d'autunno" di Ada Negri:

Fammi uguale, Signore a quelle foglie moribonde, che vedo oggi nel sole tremar dell'olmo sul più alto ramo. Tremano, sì, ma non di pena: è tanto limpido il sole, e dolce il distaccarsi dal ramo, per congiungersi alla terra. S'accendono alla luce ultima, cuori pronti all'offerta; e l'agonia, per esse, ha la clemenza d'una mite aurora. Fa ch'io mi stacchi dal più alto ramo di mia vita, così, senza lamento, penetrata di te come del sole.

Noi lo ricordiamo ben di cuore e gli affidiamo il compito di ottenere da Dio la benedizione per la sua parrocchia di San Lorenzo Martire in Zogno di cui ringrazia particolarmente quanti l'hanno assistito durante il suo transito alla vita eterna.

Preghiamo con la Chiesa (L'Apostolato della preghiera)

Le intenzioni devono essere precedute dalla recita della preghiera riportata qui sotto:

Cuore divino di Gesù

Io ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, Madre della Chiesa, in unione al Sacrificio Eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno, in riparazione dei peccati e per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del Divin Padre.

INTENZIONI DI NOVEMBRE

Generale - Perché la testimonianza di amore offerta dai Santi fortifichi i cristiani nella dedizione a Dio e al prossimo, imitando Cristo che è venuto per servire e non per essere servito.

Missionaria - Perché le comunità cristiane dell'Asia, contemplando il volto di Cristo, sappiano trovare le vie più consone per annunciarLo alle popolazioni di quel vasto continente, ricco di cultura e di antiche forme di spiritualità, nella piena fedeltà al Vangelo.

Dei Vescovi - Perché l'esperienza della misericordia di Dio ci renda capaci di diffondere nel mondo la speranza che nasce dal sentirsi accolti, amati e perdonati.

Mariana - Perché Maria, umile serva del Signore, ottenga ad ogni persona quel vero senso religioso che nasce nel cuore dell'uomo e si apre all'amore verso Dio e verso i fratelli.

Ricordiamoli "Chi vive e crede in me, anche se muore vivrà"

ANNUNZIO GRILLI
† 5-11-1974

SONZOGNI ROSA
ved. Grilli
† 3-10-2004

EMILIO PORCHERA
† 13-5-2008

MARIA PESENTI
ved. Carminati
† 18-11-1986

CELESTE CURNIS
† 17-5-1999

PAOLINA GASPARINI
ved. Curnis
† 19-10-2002

LAURIANO GHISALBERTI
† 7-11-1998

ANGELO PROPERSI
† 31-10-1998

CATERINA BERLENDIS
ved. Propersi
† 16-3-2000

MARIA RUBIS
ved. Sonzogni
† 13-11-2004

MARTINO SONZOGNI
"Boschelì"
† 26-9-1999

GIACOMO GERVASONI
† 29-9-2000

FRANCESCO POZZI
† 28-5-1989

ELISA GERVASONI
ved. Pozzi
† 17-11-2007

MARIA CARMINATI
ved. Sonzogni
† 7-11-2002

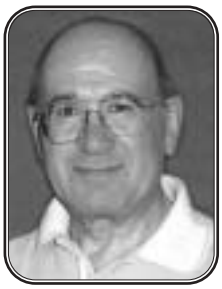
GIOVANNI PESENTI
† 7-1-2003

MARIA SONZOGNI
ved. Pesenti
† 2-5-2008

Padre BONAVENTURA RINALDI
† 23-11-2003

GIUSEPPE RISI
† 16-11-2004

ELSON MAZZOLENI
† 23-11-2004



PIETRO EMILIO PESENTI
† 1-11-2005

LUIGI CARMINATI
† 27-11-2005

BATTISTA CARMINATI
"Rusi"
† 3-4-2006

ROSINA RUBIS
ved. Carminati
† 16-11-2007

BRUNO GHISALBERTI
† 18-11-2007

Padre GIANCARLO RINALDI
† 20-11-2007

EMANUEL CERONI
† 5-11-1986

MARIO DONADONI
† 19-9-2008

Hanno raggiunto la casa del Padre

Biancamaria Belotti ved. La Villa
di anni 86 il 7 ottobre

Mons. Gaspare Cortinovis
di anni 92 il 12 ottobre

Giuseppe Bianzina
di anni 67 il 22 ottobre

Cesare Adobati
di anni 86 il 27 ottobre

Nati in Cristo

MICHELE MAZZOLENI di Mauro e Franca Sonzogni
nato il 22 luglio 2008, battezzato il 28 settembre 2008

RICCARDO RINALDI di Davide e Romina Bonacina
nato il 17 giugno 2008, battezzato il 28 settembre 2008

CARLOTTA BASCHENIS di Marco e Roberta Moscheni
nata il 28 maggio 2008, battezzata il 12 ottobre 2008

Sposi in Cristo

Matrimoni fuori parrocchia

Paolo Antonio Sonzogni con Bortoloso Rita
il 20 settembre 2008 nella parrocchia di Schio (Vi)

Manolo Bianzina con Giovanna Pesenti
l'11 ottobre 2008 nella parrocchia di Brembilla (Bg)

In **grassetto** i ragazzi battezzati nella nostra parrocchia

Classe 1942
Auguri

GIUSEPPE FRACASSETTI e **MARIA CARMINATI**
nel giorno del loro 50° anniversario di matrimonio sabato 11 ottobre 2008. Dai figli, parenti e amici i più vivi e sinceri auguri di ancora tanti anni felici pieni di amore e soddifazioni. **AUGURI!**

Tenute da don Giovanni Lombarda
Dottore in dogmatica con indirizzo
di teologia spirituale

Le virtù teologali

Catechesi adulti-giovani

26 novembre 2008
FEDE

1 dicembre 2008
SPERANZA

10 dicembre 2008
CARITÀ

ORE 20.30

CHIESA PARROCCHIALE DI ZOGNO

CI STAI?

ORATORIO ZOGNO

Gruppo Giovani 2mila8-9
domenica alle ore 18.45

19 OTTOBRE
LA CADUTA DI PAOLO
quando i miei schemi si frantumano

16 NOVEMBRE
LA CHIESA DI PAOLO…
e la mia?

14 DICEMBRE
PAOLO e la sua passione
S. Messa-Film

18 GENNAIO
LA GIOIA DI PARTIRE…
la fatica di stare al passo

15 FEBBRAIO
INNO ALLA CARITÀ
per amare non solo a parole

15 MARZO
CHI SI SEPARERÀ
DALL'AMORE DI CRISTO?
Paraliturgia dei seminaristi

05 APRILE
CENA EBRAICA

1.2.3 MAGGIO
ASCOLTANDO NEL SILENZIO